

Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia

Conferenza programmatica articolata territorialmente

(Conferenze d'area)

luglio 2009

Alberto Magnaghi

Lo scenario strategico del PPTR (bozza)

Indice:

Premessa

Il ruolo del Piano paesaggistico per lo sviluppo locale autosostenibile
Gli obiettivi strategici del Piano

Premessa:

Questa relazione fa riferimento al documento programmatico del PPTR (novembre 2007), e fa seguito alla relazione presentata alle Conferenze d'area del dicembre 2008, sviluppandone i contenuti relativi allo *scenario strategico e agli obiettivi del Piano*.

Dal momento che la Conferenza programmatica costituisce l'avvio del procedimento dell'approvazione del Piano¹, la bozza di relazione anticipa il capitolo centrale della *Relazione generale* del piano, che sarà presentata in settembre 2009 alla discussione della Giunta, insieme alla bozza della disciplina del Piano stesso (norme tecniche).

La relazione è organizzata secondo uno "*Schema strutturale dello scenario strategico del PPTR*", che enuncia, motiva e sviluppa gli **obiettivi strategici del Piano**

Per ogni obiettivo strategico vengono descritti:

- **le finalità generali** nel contesto dello scenario strategico del Piano
- **gli obiettivi operativi e di qualità paesaggistica territoriale**, che articolano e sostanziano l'obiettivo strategico;
- **le azioni, i progetti, le politiche** che il piano propone per realizzare l'obiettivo strategico e gli obiettivi operativi;
- **i soggetti**, pubblici e privati, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi;
- **le regole e le norme** che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi e li declinano nella disciplina del piano

La relazione sviluppa soprattutto gli obiettivi strategici dello scenario strategico, gli obiettivi operativi, le azioni, i progetti, le politiche; si limita a elencare i soggetti implicati nella realizzazione di ogni obiettivo strategico e a indicare gli input per lo sviluppo delle norme tecniche che saranno articolate nel capitolo sulla disciplina del Piano

¹ Regione Puglia, Disegno di legge: *Norme per la pianificazione paesaggistica*, cod: AST/SDL/2009/00001

Il ruolo del Piano paesaggistico per lo sviluppo locale autosostenibile

Gli obiettivi enunciati, le azioni, i progetti e le politiche proposti tengono conto della *valenza territoriale* del piano paesaggistico della Regione Puglia. Cosa significa? In altre regioni il PPT è a lato del PTR (es. Piemonte, Veneto, Catalogna) o è interno alla parte statutaria del Piano Territoriale (es. Toscana). Il PPTR va a costituire la parte A del DRAG, ovvero completa la “trilogia” pianificatoria attribuendo al piano paesaggistico la valenza di piano territoriale regionale. Per questo il Piano contiene scenari e progetti strategici che condizionano assetti futuri del territorio regionale. Per questo il piano fornisce indirizzi e direttive in campo ambientale, territoriale e paesaggistico ai piani di settore regionale, ai PTCP, ai PUG. Questa funzione “sovraordinata” è peraltro doppiamente motivata: da una parte dalla valenza territoriale del Piano paesaggistico, dall’altra dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, laddove attribuisce a sua volta *cogenza* al Piano paesaggistico rispetto ai Piani di settore e ai Piani territoriali.

Valorizzare il patrimonio identitario dei paesaggi della Puglia per ritrovare la strada di uno sviluppo durevole e autosostenibile.

Questo indirizzo generale del piano pugliese porta il PPTR a evidenziare alcune strategie territoriali di fondo in cui si inquadrano gli obiettivi di qualità paesaggistica. Queste strategie ruotano intorno allo scenario di uno **sviluppo locale autosostenibile**:

La crisi economica globale e, in particolare, la forte dipendenza esogena dell’economia pugliese, impongono di riconsiderare strategicamente le risorse endogene del territorio, nella prospettiva di metterle in valore per un modello di sviluppo locale autosostenibile, in grado di produrre beni scambiabili in forma durevole sul mercato mondiale, a partire dalla sovranità alimentare, energetica, produttiva e riproduttiva. Fra queste risorse i *paesaggi* della Puglia, intesi nella loro *complessità, varietà, identità, tipicità e bellezza* costituiscono un importante patrimonio da evidenziare, interpretare, valorizzare.

Intendiamo i paesaggi pugliesi non solo come *immagine visiva* (il bel paesaggio per la contemplazione e per il turismo), ma come *espressione identitaria* di saperi, arti, culture, produzioni tipiche in campo alimentare, artigiano, artistico, culturale; tutti elementi di una civiltà che, riscoprendo i propri valori patrimoniali, può esprimere un *proprio progetto di sviluppo peculiare e durevole*, in grado di competere e cooperare sui mercati globali.

Nello specifico, la crisi strategica dell’industria di base e dei distretti manifatturieri, nell’ambito della crisi della globalizzazione economico-finanziaria, richiedono di riconsiderare il ruolo delle risorse patrimoniali locali (ambientali, territoriali, paesaggistiche, produttive, culturali, artistiche) come base per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo durevole in grado di affrontare la crisi globale, riducendo la attuale forte *dipendenza* economico-culturale e aumentando le capacità di *autogoverno* della regione. *Decelerare, riconsiderare, rilocalizzare, rivalorizzare, riequilibrare, avere cura*, sono i presupposti del cambiamento auspicato.

A questo fine il Piano Paesaggistico, nel finalizzare le proprie azioni all’obiettivo di mettere in valore le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia, contribuisce a indicarne le potenzialità specifiche per realizzare un modello di sviluppo socioeconomico autosostenibile, attraverso la messa a sistema dei singoli valori patrimoniali: ricomponendone il mosaico, riconoscendo e potenziando l’immagine articolata e plurale dei paesaggi pugliesi; considerando le peculiarità dei fattori identitari e il loro riconoscimento sociale come una risorsa per la promozione della progettualità locale.

Questo obiettivo strategico di sviluppo endogeno si persegue innanzitutto attivando la società locale attraverso la **produzione sociale del piano e dei suoi progetti strategici**; produzione che costituisce, attraverso la proposizione di una serie articolata di *strumenti partecipativi e di governance*, **la forma** del processo di piano, sia nella fase della sua costruzione, sia nella fase successiva di gestione e attuazione; in secondo luogo attraverso la **mobilitazione** e la **valorizzazione** delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene per la costruzione di **nuove filiere produttive integrate** che riguardano innanzitutto le risorse patrimoniali territoriali.

In primo luogo:

-**la promozione di filiere agroalimentari tipiche e di qualità**, a partire da produzioni legate alla valorizzazione del territorio e dei paesaggi rurali storici, recuperando culture e saperi locali ad essi connessi, in forma non museale, ma funzionale ad un *ripopolamento rurale* in grado di promuovere qualità alimentare, ambientale, paesaggistica, urbana.

In particolare: le filiere connesse al rilancio del **pascolo** (lattiero-caseario, carni); la filiera **vitivinicola** di qualità; la filiera di produzione **dell'olio di qualità**; le filiere legate alla **frutticoltura** tradizionale (aranceto, mandorleto, ecc.)

-il rilancio delle **produzioni artigiane** connesse alla cultura lapidea nelle costruzioni, nelle infrastrutture, nei manufatti in pietra a secco; alle culture del ferro, del legno, ecc.

- lo sviluppo della autosufficienza energetica locale da **fonti rinnovabili** utilizzando in forme territorialmente sostenibili e paesaggisticamente corrette il mix di energie presenti nel territorio.

- lo sviluppo del **turismo sostenibile** come filiera integrata di ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche, culturali, artistiche e paesaggistiche dei sistemi territoriali locali (ambiti di paesaggio) dell'intero territorio regionale.

L'autosostenibilità dello sviluppo si persegue inoltre attraverso:

- l'elevamento della **qualità ambientale ed ecologica** del territorio come elevamento del benessere e della qualità della vita e la riduzione dei costi sociali di riproduzione;

-la crescita di **consapevolezza** (coscienza di luogo) della alta qualità dei beni patrimoniali territoriali, ambientali e paesaggistici e della necessità della loro valorizzazione in quanto beni comuni;

-il riconoscimento e la valorizzazione dell'immenso e pluristratificato **patrimonio dei beni culturali** in forme integrate alla valorizzazione socioculturale e economica delle identità dei sistemi territoriali e paesaggistici;

- la finalizzazione delle **infrastrutture di mobilità**, comunicazione e logistica di terra e di mare alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e della loro fruizione funzionale, paesaggistica, turistica;

-la **tendenziale autoriproducibilità** dei cicli dell'alimentazione (filiere corte fra produzione e consumo) dei rifiuti (rifiuti zero), dell'energia (produzione diffusa per autoconsumo) dell'acqua (equilibrio del bilancio idrico) e così via.

Questi obiettivi strategici sono stati declinati nel piano attraverso il perseguimento di **obiettivi generali di carattere ambientale, territoriale e paesaggistico** che compongono lo scenario strategico; perseguimento per il quale sono state proposte azioni, progetti, politiche oltreché prescrizioni direttive e indirizzi.

Si ribadisce così il principio generale del Piano che, ad ogni riconoscimento di valore patrimoniale, corrispondono non solo vincoli, regole e norme, ma anche progetti, incentivi, processi di mobilitazione di attori sociali, economici culturali, operando il passaggio del valore dei beni patrimoniali da vincoli a opportunità e risorse.

Da un piano di settore a un piano multisettoriale integrato

Tre sono gli elementi fondamentali che hanno portato il piano a strutturarsi nella forma di un piano integrato:

- a) L'aver assunto la *centralità del patrimonio territoriale* (ambientale, infrastrutturale, urbano, paesistico, socioculturale nella promozione di forme di sviluppo socioeconomico fondate sulla valorizzazione sostenibile e durevole del patrimonio stesso;
- b) L'aver applicato il dettato del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che attribuisce un *ruolo di cogenza* al piano paesaggistico nei confronti dei piani di settore, territoriali e urbanistici;
- c) L'aver assunto la *complessità e multisettorialità di obiettivi* proposti dal Codice stesso, laddove investe, trattando l'intero territorio regionale problemi di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, ricostruzione di paesaggi; paesaggi intesi, secondo la Convenzione Europea, come mondi di vita delle popolazioni.

Ne è emerso un esperimento di pianificazione regionale che ha assunto la forma della **copianificazione**, non solo *verticale* (Regione, Province, comuni) peraltro già ampiamente praticata dall'Assessorato Assetto del Territorio, ma soprattutto *orizzontale* fra settori e assessorati della Regione; esperimento particolarmente innovativo dato il consolidato modello di azione degli enti pubblici territoriali che privilegia i legami verticali di ogni settore con il "proprio" territorio; legami che costituiscono reti di poteri e interdipendenze difficilmente conciliabili con politiche intersettoriali.

Nel caso del Piano paesaggistico, la sua costruzione è avvenuta realizzando una trama molto stretta di relazioni in particolare con gli Assessorati e i settori di:

-**Ecologia**, per quanto concerne la costruzione comune della Rete ecologica regionale e la valorizzazione delle aree protette; l'applicazione del piano energetico (Pear) nelle sue implicazioni paesaggistiche e territoriali; il recupero cave; lo sviluppo di progetti sperimentali come la rete ecologica multifunzionale del torrente Cervaro;

-**Agricoltura**, per quanto concerne la territorializzazione del PSR nei suoi aspetti paesaggistici, ambientali, di riqualificazione periurbana, in particolare nella realizzazione del progetto del Patto Città-Campagna del PPTR;

-**Trasporti e vie di comunicazione**, per quanto concerne gli apporti del Piano dei trasporti alla realizzazione delle infrastrutture del Progetto della mobilità dolce del PPTR, in particolare per quanto riguarda la riqualificazione del sistema ferroviario e marittimo;

-**Trasparenza e cittadinanza attiva**, per quanto riguarda la produzione sociale del Piano, in particolare con progetti di comunicazione e di sostegno ai processi partecipativi nel territorio;

-**Turismo e industria alberghiera**, in particolare con il progetto ospitalità diffusa e il progetto di guida paesaggistica;

-**Attività produttive**, in particolare per il settore energetico e nell'orientare gli investimenti per le localizzazioni produttive e energetiche verso le aree ecologicamente e paesisticamente attrezzate;

-**Beni culturali**, per quanto riguarda le forme di coordinamento con l'istituendo Osservatorio regionale del paesaggio.

Gli obiettivi strategici del Piano

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

0) attivare la produzione sociale del paesaggio

- 1) realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) sviluppare la qualità ambientale del territorio
- 3) valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) valorizzare i paesaggi rurali storici: economie e paesaggi
- 5) valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee:
- 7) valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
- 12) definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali

Obiettivo 0)

Attivare la produzione sociale del paesaggio

Finalità

Questo obiettivo “zero” è di natura diversa dagli altri, in quanto ne costruisce la *precondizione e la forma generale* secondo la quale tutti gli altri obiettivi sono stati costruiti e sviluppati.

Questo obiettivo, che si è tradotto in una specifica “**Forma piano**” caratterizzata da una struttura e un processo particolari, è stato motivato da una serie di considerazioni che sintetizzo:

- La consapevolezza diffusa dei *limiti di efficacia* e la crisi delle *pratiche ordinarie* di pianificazione di tipo comprensivo e gerarchico:
- la necessità di costruzione e mobilitazione di una *cittadinanza attiva* per la progettazione e gestione di forme di sviluppo che promuovono l'autogoverno e la valorizzazione dei patrimoni identitari locali;
- la constatazione che il paesaggio, come concepito dalla Convenzione Europea e dal Codice non si può progettare a tavolino come un giardino, ma è frutto di una *complessità di atti di produzione del paesaggio* da parte di una molteplicità di attori sociali, economici, culturali.

E' evidente che, al di là dei giardini e dei parchi urbani e territoriali che possono essere progettati direttamente con finalità estetiche e fruibili, su commissione di un committente pubblico o privato, il paesaggio regionale nel suo insieme non può essere progettato direttamente, dal momento che esso è il frutto (molte volte indiretto) di una serie di eventi complessi e temporalmente stratificati, di atti di “produzione del territorio” da parte di una molteplicità di attori pubblici e privati, con finalità molteplici. Per questo il PPTR, nel corso della sua costruzione, ha messo in atto una molteplicità di strumenti per

interagire con questi “atti” (*in primis* gli atti degli altri settori della stessa Regione come si è richiamato sopra), condizione imprescindibile dell’efficacia futura del Piano.

Il Piano Paesaggistico si è posto dunque l’obiettivo di dialogare con i principali produttori di paesaggio, con i quali il PPTR stesso ha avviato il processo di costruzione di un “Manifesto” per formulare un “patto” di azioni finalizzate alla valorizzazione del “bene comune” paesaggio.

In questo modo è stato possibile passare da una concezione vincolistica del Piano a un insieme di progetti socialmente prodotti: formulando una struttura normativa chiara per un piano di progettazione attiva del paesaggio fondato sulla valorizzazione dei patrimoni identitari della Puglia. Richiamo ancora il fatto che superare una concezione vincolistica ha significato per il PPTR

accedere ad una **concezione progettuale** del piano. Ne risulta una struttura del Piano nella quale si accompagna ogni singola azione normativa di tutela e valorizzazione del paesaggio e del territorio con politiche, azioni, progetti volti a favorire le trasformazioni dei campi di azione dei produttori del paesaggio nella direzione di cui al punto precedente.

Per esempio:

-l’obiettivo di *ridurre la pressione insediativa sulla costa* (la quale rischia a sua volta di ridurre il valore dell’immenso patrimonio dei paesaggi litoranei pugliesi), accompagna norme di salvaguardia degli spazi aperti costieri (agricoli e naturalistici) con progetti e investimenti di valorizzazione della capacità ricettiva dei centri dell’entroterra costiero, delle città minori dell’interno, del patrimonio rurale abbandonato, delle relative infrastrutture su ferro, su gomma e mare e dei nodi di interscambio intermodale per mettere in relazione fra loro i diversi sistemi; riorganizzando in questa direzione le attività costruttive, infrastrutturali, trasportistiche e turistiche, verso un turismo diffuso in tutti i paesaggi del territorio regionale che, all’insegna della complessità dell’offerta, realizzi l’estensione annuale delle permanenze;

-l’obiettivo di *riqualificazione ambientale e paesaggistica delle periferie urbane e metropolitane degradate* è perseguito non solo fissando confini al dilagare delle città nel territorio rurale, ma proponendo da una parte azioni sugli spazi aperti (orti e giardini urbani, parchi agricoli multifunzionali, mercati locali, nuovo patto “città campagna”, riforestazione periurbana), dando nuovo impulso economico e culturale alle attività agricole; e dall’altra azioni premiali rivolte ai costruttori per la riqualificazione-ricostruzione urbana verso la qualità edilizia, urbanistica, ambientale, energetica aprendo nuovi campi di attività e di investimenti;

-l’obiettivo di *riqualificazione delle aree industriali e commerciali*, attualmente uno dei principali detrattori del paesaggio, è perseguito non solo con norme e schede guida relative alle aree produttive ecologicamente e paesisticamente attrezzate, ma con il far convergere su queste aree agevolazioni e investimenti per la produzione energetica (fotovoltaico, eolico, minieolico), per la forestazione urbana, per la produzione di servizi pubblici, di strutture logistiche, ecc; in particolare la trasformazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate in aree deputate anche alla produzione di energia, consente di sgravare in parte la pressione su aree agricole e di pregio ambientale e paesaggistico, che sta trasformando una opportunità positiva (le energie rinnovabili) in una criticità.

-l’obiettivo di *estendere le aree protette di valore ambientale e paesaggistico* (oliveti monumentali, paesaggi agrari storici) è perseguito oltre all’inclusione normativa di alcune aree nei beni paesaggistici, attraverso gli strumenti del parco agricolo multifunzionale, del contratto di fiume, degli ecomusei, ecc); tutti strumenti volti a valorizzare la componente produttiva e gestionale dell’area protetta, valorizzandone in primo luogo l’economia.

La trasformazione dei parchi *naturali* in *parchi agricoli multifunzionali* (Alta Murgia, Ofanto, Paduli di San Cassiano, ecc) va appunto in questa direzione: trasformare la cultura negativa degli agricoltori e delle loro associazioni, che vedono tradizionalmente nel parco una sottrazione di territorio produttivo (per cui ne chiedono la riduzione dei perimetri) in una cultura attiva che vede nella remunerazione di

produzioni qualitative e di beni servizi pubblici un vantaggio economico e sociale e investimenti per il ripopolamento rurale (e dunque ne chiedono l'estensione);
- così via per gli altri obiettivi.

obiettivi operativi e di qualità paesaggistica e territoriale

“Una forma piano” che si prefigga la costruzione sociale del piano stesso, a livello regionale non può configurarsi con gli strumenti tradizionali della partecipazione, che si sono sviluppati prevalentemente a livello locale (quartiere urbano, città, sistema fluviale, Circondario, ecc); deve dunque rispondere ad una pluralità di obiettivi operativi che nel loro insieme, a diversi livelli e forme di azione, avvicinino l'obiettivo strategico:

- promuovere forme di *governance allargata* fra rappresentanze di interessi attivando strumenti interscalari negoziali e pattizi;
- promuovere aggregazioni di soggetti pubblici e privati su *progetti sperimentali*; per attivare la progettualità locale in forme integrate, multisettoriale e multiattoriali
- promuovere strumenti di *democrazia partecipativa* che attivino la comunicazione sociale e consentano l'elaborazione partecipata sia del quadro delle conoscenze patrimoniali che degli obiettivi di qualità;
- ricostruire la *coscienza di luogo e i saperi locali* per la cura del territorio e del paesaggio;
- attivare strumenti di conoscenza, comunicazione e valutazione per far interagire *saperi esperti e saperi contestuali*

azioni, progetti, politiche

Il patto con i produttori del paesaggio: il Manifesto

La visione del paesaggio come risorsa comporta il superamento di una concezione meramente vincolistica del Piano finalizzata a tutelare e sottrarre al mercato beni e aree eccellenti; sottrazione atta a difendere questi beni dall'uso del territorio funzionale allo sviluppo economico. Se il paesaggio è considerato una potenziale risorsa collettiva, per la qualità di vita e il benessere degli abitanti e per lo sviluppo socioeconomico della regione, allora tutto il territorio deve essere trattato come bene al contempo da tutelare e da valorizzare. Questo orizzonte di senso comporta la necessità di *attivare un “patto” tra gli attori della trasformazione* affinché l'azione di ciascun portatore di interessi riconosca il valore del bene comune e indirizzi le sue azioni specifiche (economiche, culturali, sociali) a cercare e trovare vantaggio e convenienze nel migliorare la qualità del paesaggio e dei mondi di vita delle popolazioni.

Il Piano ha attivato questo “Patto” attraverso azioni di concertazione, tavoli di discussione, documenti di lavoro, che hanno portato a una prima bozza del Patto²

soggetti

Il lavoro di costruzione del patto si è sviluppato con i seguenti soggetti:

- costruttori, cavatori (attività estrattiva), responsabili infrastrutture;
- operatori del turismo. Commercio e mobilità;
- operatori del settore agricolo e della prima trasformazione e del settore agroalimentare;
- operatori dell'industria e delle attività produttive in stretta relazione col territorio;
- operatori dell'energia (generazione, trasmissione distribuzione) e aree ecologicamente attrezzate.

² vedasi “*Manifesto d'intenti dei produttori di paesaggio della regione puglia*”, bozza di lavoro, luglio 2009

regole, norme

- *Indirizzi* comuni del Patto per le azioni dei singoli soggetti; impegni per i finanziamenti, le procedure, gli aiuti tecnici e le politiche pubbliche nei diversi settori per le attività coerenti con il Manifesto.
- *Premio* istituito dal PPTR per la valorizzazione di buone pratiche di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e nel campo dell'architettura, dell'urbanistica e delle infrastrutture (vedi documento)
- legge regionale sulla qualità dell'edilizia
- linee guida sulle aree ecologicamente e paesisticamente attrezzate
- linee guida sulle energie rinnovabili;

Le conferenze d'area

Le conferenze sono state istituite secondo le linee del documento programmatico per dare la più ampia pubblicizzazione e recepimento di contributi nelle due fasi di elaborazione del Piano:

- a) la costruzione del quadro conoscitivo e dell'atlante del patrimonio identitario e le prime ipotesi di scenario (conferenze di Altamura, Acaia, Lucera del dicembre 2008, Grottaglie aprile 2009)
- b) la verifica degli obiettivi del piano organizzati nello scenario strategico (conferenze di Monte s. Angelo, Nardò, Bari, Mesagne del luglio 2009)

azioni, progetti, politiche soggetti

(vedi il *Quaderno del Piano n° 3* dedicato alle conferenze d'area del Dicembre 2008)

regole, norme

- le conferenze del luglio 2009 costituiscono l'avvio del procedimento di approvazione del Piano paesaggistico e assumono la forma di Conferenza di programmazione territorialmente articolata;
- *proposizione di specificazioni nel regolamento* dell'Osservatorio regionale del paesaggio (art 5 comma 4) per la convocazione, il ruolo delle Conferenze come istituto permanente di programmazione nella successiva fase della gestione del Piano

I progetti pilota sperimentali

Hanno costituito la sperimentazione puntuale degli obiettivi strategici del Piano nelle diverse fasi della sua elaborazione contribuendo a chiarire e sviluppare gli obiettivi, a mobilitare attori pubblici e privati, a indicare strumenti di attuazione. A partire dalle proposte tematiche contenute nel Documento Programmatico, sono stati proposti da attori territoriali su specifici temi, valutati dalla Regione, e attivati attraverso Protocolli di intesa. Non tutti i progetti sperimentali previsti nel Documento Programmatico sono stati attivati in questa fase, ma potranno essere attivati nelle successive, essendo i progetti sperimentali proposti nella disciplina del Piano come una delle forme permanenti di attuazione del Piano stesso.

azioni, progetti, politiche soggetti

(vedi *schede e quadro sinottico regionale*)

regole, norme

- protocollo tipo di accordo fra Regione e soggetti pubblici e privati per l'attivazione di un progetto sperimentale;

- procedure di attivazione* di un progetto sperimentale nella fase di gestione del Piano (soggetti promotori, protocollo, allegato tecnico, approvazione del progetto, finanziamenti, ecc);
- ruolo dell'Osservatorio regionale della qualità del paesaggio nel monitoraggio dei progetti

Gli ecomusei e le mappe di comunità per il paesaggio (Salento, Val d'Itria, Capitanata)

“L'ecomuseo è un istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che lì si sono succeduti”. [Carta degli ecomusei]

Il passaggio dai musei agli ecomusei che ha preso le mosse dalle esperienze francesi negli anni 70' e si è successivamente sviluppato in Italia a partire dalla rete ecomuseale promossa dalla Regione Piemonte (L.R. 31/95) seguita dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (L.R. n. 10 del 20.06.2006).segna un passaggio importante sia nella valorizzazione di saperi contestuali nella costruzione dei quadri conoscitivi di piani, sia nel trasformare la conoscenza dei paesaggi storici in strumento attivo di elaborazione di modelli di sviluppo locale fondati sulla valorizzazione del patrimonio.

Nella gestione del Piano paesaggistico gli ecomusei assumono dunque diverse valenze:

- favoriscono la crescita della coscienza di luogo e dei saperi esperienziali locali;
- contribuiscono alla crescita delle conoscenze del paesaggio e delle culture tradizionali agricole, artigiane artistiche locali, dei beni culturali;
- costituiscono nodi territoriali attivi dell'Osservatorio regionale del paesaggio, svolgendo attività di promozione culturale, informativa e progettuale;
- favoriscono l'evoluzione del turismo verso una ospitalità turistica consapevole e di scambio fra culture;

Il Laboratorio Ecomusei promosso dalla Regione Piemonte e ha introdotto l'approccio delle *Mappe di comunità*, sviluppando le esperienze partecipative delle *Parish Maps* che si formano in Inghilterra intorno alla metà degli anni Ottanta nell'ambito della rete dell'associazione ambientalista *“Common Ground”*. Le *“community mapping”*, (mappe di comunità), che hanno avuto in Italia un recente sviluppo in molte regioni incentivato dalla rete *“Mondi locali”*, sono finalizzate a promuovere il ruolo degli abitanti nella costruzione di rappresentazioni del territorio in grado di rappresentare - attraverso tecniche generalmente a debole formalizzazione e in maniera immediatamente comunicabile - il proprio spazio vissuto, e i valori socialmente riconosciuti del territorio di appartenenza. Le mappe sono costruite dagli abitanti con l'aiuto di facilitatori, artisti e storici locali.

Nella gestione del Piano paesaggistico le mappe di comunità sono state assunte come strumento di partecipazione degli abitanti alla costruzione di rappresentazioni *“dense”* dei valori patrimoniali e vengono attivate secondo tre fasi di sviluppo:

- a) decodificazione della percezione del paesaggio, riappropriazione e rappresentazione dei valori patrimoniali: la costruzione delle mappe;
- b) partecipazione alla costruzione degli obiettivi di qualità paesaggistica e degli scenari di trasformazione;
- c) attivazione dei saperi contestuali per la cura quotidiana del paesaggio e dell'ambiente, il rilancio dei mestieri tradizionali, dei prodotti tipici, la promozione culturale della valorizzazione del territorio e del paesaggio

***azioni, progetti, politiche
soggetti***

vedi schede degli ecomusei e delle mappe di comunità e il quadro sinottico dei progetti sperimentali)

regole, norme

procedure regolamentari per la formazione e la gestione degli ecomusei (regolamento dell'Osservatorio regionale del paesaggio; gli ecomusei come strutture decentrate sul territorio dell'Osservatorio stesso);

-procedure e bandi per la formazione delle mappe di comunità e loro ruolo nell'aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano;

regolamento dell'Osservatorio regionale per l'aggiornamento del quadro conoscitivo dei paesaggi (atlante del patrimonio); formazione dell'archivio regionale delle mappe di comunità

Il Patto e il contratto di fiume (bioregione dell'Ofanto)

Fra gli strumenti di programmazione negoziata che integrano processi di governance con strumenti di democrazia partecipativa a livello territoriale, particolarmente rilevanti sono i Patti territoriali locali e Contratti di Fiume. Su entrambi gli strumenti è in atto un'esperienza importante sul fiume Ofanto, che il PPTR ha assunto fra i progetti sperimentali. In particolare il Contratto di fiume si va organizzando in forme originali rispetto a quanto già ampiamente sperimentato nei paesi francofoni (Francia e Belgio con i *Contrat de rivièrre*) e da alcune regioni italiane a partire dalla Lombardia³. L'approccio contrattuale e partecipativo al tema dell'acqua e dei fiumi, si caratterizza per la promozione di forme di gestione volte a superare approcci emergenziali e impiantistici (opere eccezionali e di semplice riparazione dei danni). La dimensione integrata e interdisciplinare è declinata in modo consensuale attraverso l'elaborazione e la messa in atto d'un protocollo d'accordo (il contratto) tra l'insieme degli attori pubblici e privati, con l'obiettivo di conciliare gli usi e le funzioni multiple del corso d'acqua, delle sue aree di pertinenza e del sistema territoriale di riferimento, definendo:

- gli obiettivi che si intendono perseguire;
- le strategie da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi enunciati;
- le azioni specifiche da attivarsi;
- gli impegni dei diversi soggetti nel realizzare le azioni.

Il contratto promuove una visione ecosistemica dell'area fluviale in quanto assume come obiettivo la riproduzione di tutte le diverse funzioni tradizionalmente garantite dal fiume e dalle sue acque.. Si tratta altresì di uno strumento negoziale e partecipativo in quanto le decisioni richiedono il consenso di tutti i partecipanti sia pubblici che privati, e la presa in conto delle diverse funzioni garantite dal sistema fluviale. Il contratto sviluppa un processo di programmazione negoziata che vede partecipi alla

³ La Regione Lombardia, l'ARPA Lombardia, le Province di Como - Varese - Milano, gli Ambiti Territoriali Ottimali, l'Autorità di Bacino del fiume Po e i Comuni dei bacini di Olona, Bozzente e Lura, avvalendosi di una Segreteria Tecnica/Comitato tecnico (con rappresentanze di tutti gli enti contraenti), hanno dato avvio, nel corso del 2003, al processo negoziale denominato "Contratto di fiume". Lo strumento utilizzato è stato l'"Accordo quadro di sviluppo territoriale" (Lr. 14 marzo 2003 n.2). ARPA, ha svolto anche attività di supporto ai lavori della Segreteria Tecnica, formando allo scopo un comitato scientifico coordinato da A. Magnaghi). Il lavoro della segreteria tecnica e dell'ARPA riguardante il quadro conoscitivo, le ipotesi di scenario, la definizione del primo programma di azione, contenente le prime azioni del contratto ritenute mature per l'attuazione (idrauliche, infrastrutturali, urbanistiche, parchi regionali e locali, riforestazione e rinaturazione delle riviere, educazione alla cultura dell'acqua) si è concluso con la sottoscrizione del Contratto da parte di tutti i soggetti promotori (luglio 2004) e l'avvio della fase attuativa. Successivamente sono stati attivati. In Lombardia i Contratti del Seveso(2006), del Mella (2006), dell'Oglio 2005), del Mincio (2008), dell'Adda (2004); in Piemonte del Belbo (2007), dell'Orba (2007), del Sangone (2007) dell'Agogna (2007); Emilia Samoggia-Lavino (2007); proposti: Val Bormida (2008), Tevere, (2007), Ofanto (2008)

costruzione di un programma strategico multisetoriale condiviso di valorizzazione del sistema fluviale una molteplicità di attori, pubblici e privati: dalla Regione (settori della tutela delle acque, dell'ambiente, del territorio, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, ecc), alle Province, all'Autorità di Bacino, ai comuni rivieraschi, alle associazioni ambientaliste, ricreative, sportive, ecc. La firma del contratto comporta che ogni attore, per le azioni di sua competenza contribuisca a promuovere e realizzare i programmi di azione che vanno nella direzione della realizzazione del Contratto. Da parte degli enti regionali, attraverso un modello di valutazione realizzato attraverso lo scenario strategico di riferimento, è possibile selezionare gli aiuti tecnici e finanziari relativi ai diversi settori di intervento, indirizzandoli alle azioni virtuose nei confronti del contratto.

Nel caso dell'esperienza pugliese la peculiarità riguarda il ruolo del Contratto nell'affrontare e risolvere il conflitto che si è venuto a creare fra Parco e agricoltori (e che ha portato alla riduzione dei confini del parco stesso), proponendo il passaggio concettuale da parco naturalistico a parco agricolo multifunzionale, che dovrebbe dunque comprendere fra le politiche del Parco la valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale, attivando strumenti premiali (marchio dell'Ofanto, ecc) a condizione della coerenza delle colture agricole con le politiche ambientali, paesaggistiche, fruttive, turistiche.

azioni, progetti politiche

soggetti

(vedi la scheda sul Patto Porte dell'Ofanto e Contratto di Fiume nell'ambito del documento illustrativo dei progetti sperimentali)

regole, norme

regolamento del Contratto di fiume negli strumenti di programmazione negoziata della Regione indirizzi ai comuni rivieraschi e ai PUG

Il sito web interattivo

Il PPTR ha attivato un sito web (<http://paesaggio.regione.puglia.it>) che, oltre a informare sulle attività e i documenti in elaborazione del piano, ha organizzato un osservatorio interattivo per consentire le segnalazioni di valori o detrattori paesaggistici, "così come percepiti dalla popolazione" secondo quanto indicato dalla Convenzione europea. L'osservatorio ha inoltre il compito di promuovere le segnalazioni di buone e cattive pratiche nei confronti del paesaggio. Questa parte è molto importante per la realizzazione del concetto della "produzione sociale del Piano", in quanto sta consentendo la costruzione di un archivio delle forme di cittadinanza attiva (associazioni, comitati, organizzazioni culturali, istituzioni locali, ecc) che già sta operando sul territorio con azioni di denuncia, o con pratiche di valorizzazione di beni culturali, ambientali e paesaggistici. Per il costituendo Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per la fase di attuazione del piano, questo repertorio di attori locali è fondamentale per creare condizioni di mobilitazione sociale locale per l'attuazione dei progetti del PPTR.

soggetti

Regione, Ecomusei, associazioni, comitati, cittadini.

regole, norme

regolamento dell'Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio: riorganizzazione del sito come strumento dell'Osservatorio: archivio delle buone pratiche, implementazione della Carta dei Beni culturali

L'osservatorio regionale per la qualità del paesaggio

Il disegno di legge che istituisce l'Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali ha, tra le altre finalità, (art 4) “ la sensibilizzazione e mobilitazione partecipativa della società pugliese verso un quadro di sviluppo sostenibile e tutela ambientale”; finalità specificate al comma 2d): “ promuove attività di sensibilizzazione della società pugliese finalizzate alla salvaguardia ed al recupero dei valori espressi dal patrimonio paesaggistico e culturale quale presupposto per la definizione e attuazione di politiche di conservazione, gestione e pianificazione del territorio informate ai criteri di qualità e sostenibilità” .

Risulta chiaro come l'Osservatorio sia concepito in coerenza con la strategia del PPTR enunciata nell'obiettivo strategico zero sulla *produzione sociale del paesaggio*, e come le strutture già attivate sul territorio (Ecomusei e Mappe di Comunità) possano costituire in una prima fase sperimentale il referente territoriale dell'Osservatorio per la promozione delle attività di promozione e sensibilizzazione partecipativa.

Azioni, progetti politiche

Soggetti

regole, norme

Vedi Disegno di legge *Norme per la pianificazione paesaggistica*, Capo II: **Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i Beni Culturali**

Obiettivo 1)

Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

Finalità

Il perseguimento e mantenimento di un solido e duraturo equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici di cui si compone un territorio deve essere considerato come una delle precondizioni basilari e imprescindibili (un'invariante strutturale) di una efficace pianificazione paesaggistica e territoriale.

A questo riguardo, i paesaggi della Puglia risultano fortemente caratterizzati da due principali condizionamenti del sistema idrogeomorfologico: le *evidenti disarticolazioni* strutturali degli assetti idrogeologici a livello subregionale e gli *squilibri crescenti* del sistema idrico regionale.

In rapporto al *primo*, occorre evidenziare come ad una apparentemente “semplicità” e “uniformità” negli assetti *morfologici ed idrologico-idraulici* delle grandi regioni morfogenetiche che lo costituiscono, si contrappone una estrema variabilità e complessità dei numerosi e spesso interagenti fenomeni dinamici in atto, alcuni dei quali anche in grado di minacciare l'uomo. Si passa, ad esempio, dagli ambienti montani e sub-collinari del SubAppennino Dauno, dove le forme e le attitudini all'uso del territorio sono strettamente condizionate dallo sviluppo e dall'evoluzione dei processi erosivi e gravitativi in atto, alle importanti pianure fluviali del Tavoliere, dove la dinamica esondativa dei corsi d'acqua, insieme ai massicci interventi di sistemazione idraulica e di bonifica attuati nel recente passato, hanno prodotto ambienti nei quali non è stata ancora compiutamente risolta la questione connessa alle opere necessarie alla riduzione del rischio idraulico.

Non meno significativi sono gli estesi territori pugliesi in cui caratteri morfogenetici del paesaggio sono strettamente condizionati dal peculiare processo carsico, in particolare quelli del Gargano, delle Murge e delle Serre Salentine, dove la ben nota diffusione di strutture e forme tipiche legate alla dissoluzione delle rocce carbonatiche, quali le gravine, le lame, le doline e le voragini naturali, rendono concreto il

pericolo di una disattenzione o banalizzazione delle stesse fino al punto da spingere a “cancellarle”, nell’assoluta ignoranza del delicato e irrinunciabile ruolo ricoperto dalle stesse forme nel complesso e delicato equilibrio territoriale ed idrogeologico.

Con riferimento invece agli *squilibri del sistema di gestione ed utilizzazione delle risorse idriche*, giova ricordare che l’emergenza idrica è oggi un dato strutturale che grava fortemente sull’organizzazione sociale ed economica e sul futuro dei paesaggi della Puglia. Le cause di questo dissesto, oltre che imputabile alla storica dipendenza del bilancio idrico regionale dall’apporto, discontinuo e spesso insufficiente, delle regioni contermini, sono da attribuire al sempre più frequente altalenarsi di stati siccitosi e di periodi fortemente piovosi al punto da dare origine ad alluvioni, alla difficoltà di gestione delle risorse dovuta all’obsolescenza infrastrutturale e alla scarsa innovazione degli impianti e delle reti, al cattivo stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei causato dall’affermarsi di un’agricoltura aggressiva e fortemente idroesigente.

In questo scenario l’aggravarsi del disequilibrio fra prelievi e risorse sia per le accennate modificazioni climatiche, sia per l’aumento di colture e produzioni energivore in campo agricolo, sia per le cresciute esigenze connesse al crescente sviluppo residenziale, turistico, industriale di numerose aree e per la sempre maggiore tendenza al ricorso all’approvvigionamento idrico di tipo puntuale e diffuso da falde, dove e quanto serve senza alcun controllo, ha avuto come ulteriore e nefasta conseguenza il crescente e abnorme avanzamento della fascia di salinizzazione della falda costiera verso le aree più interne⁴.

Le innanzi accennate criticità rendono pertanto improcrastinabile il progetto di un’efficace governance degli assetti territoriali dei bacini idrografici e della gestione del ciclo delle acque, basata su una grande strategia regionale *multisetoriale*; l’attuale stato di crisi infatti deve essere colto come un’opportunità per recuperare il senso di una cultura locale dell’acqua virtuosa e parsimoniosa, a partire da un serrato dialogo tra settori e attori coinvolti.

In generale occorre qualificare una strategia che metta in relazione lo sviluppo di una cultura dell’acqua con la cultura della qualità del paesaggio e della sua trasformazione. In Puglia sono stati elaborati saperi, tecniche, architetture ed estetiche specifiche dell’acqua. La cultura locale ha potuto disporre dell’acqua solo con fatica, cura, saperi, costruzioni, tecniche. I *waterscapes* storici pugliesi ci parlano della pazienza, abilità, fantasia nel raccogliere, conservare, distribuire le acque.

In quest’ottica l’obiettivo sostanziale da assicurare, con il supporto dalla puntuale individuazione degli elementi fisici del territorio realizzato dalla nuova Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia realizzata dall’Autorità di Bacino della Puglia, è quella di affermare i valori della tutela, valorizzazione e integrazione dei naturali assetti geomorfologici ed idrografici del territorio pugliese, che contemperino anche l’esigenza del riequilibrio fra prelievi e disponibilità di risorse idriche, nei nuovi scenari di sviluppo autosostenibile.

In rapporto alle specificità dell’assetto idrogeologico regionale, le peculiarità individuate suggeriscono in prima ipotesi l’approfondimento di tre grandi strategie di intervento: a nord la valorizzazione della grande bioregione dell’Ofanto e la riqualificazione ecologico-naturalistica di tutti i corsi d’acqua della Capitanata in un sistema di corridoi ecologici multifunzionali anche con l’obiettivo di elevare il potenziale per l’agricoltura (oltre a ridurre le colture energivore); al centro, la valorizzazione idraulica e geomorfologica del sistema delle lame e delle incisioni fluvio-carsiche che formano un fitto *pattern* di drenaggio che si estende su tutto il territorio, considerandolo anche come possibile corpo ricettore delle

⁴ Numerosi studi testimoniano fenomeni di sovrasfruttamento delle acque sotterranee con conseguenti fenomeni di intrusione salina (localizzati nella parte meridionale della Puglia), di irrigazione con acque saline che determina il decadimento delle proprietà chimico-fisiche del suolo agrario (con livelli preoccupanti in Salento, Arco Jonico Tarantino e litorale Adriatico), intensificazione dei cicli produttivi con conseguente rischio di riduzione della sostanza organica e della fertilità, di meccanizzazione spinta che determina il compattamento del suolo e una alterazione delle sue proprietà fisiche e idrauliche e la sostituzione della vegetazione naturale con colture erbacee a ciclo breve.

acque reflue urbane depurate che assicurerebbe un flusso idrico costante; a sud la riqualificazione idraulica (ai fini della ricarica delle falde), ecologica (zone umide, vegetazione endemica) e fruitiva (speleologia, percorsi paesaggistici) del complesso e ramificato sistema carsico delle vore (o inghiottitoi).

Sicuramente uno dei temi dominanti che scaturisce da questa analisi è il trattamento della struttura carsica che contribuisce in gran parte all'alimentazione dei bacini sotterranei: giova ricordare che accanto agli acquiferi carsici permeabili per fessurazione e/o carsismo (localizzati nell'area del Gargano, delle Murge e del Salento) sussistono infatti anche importanti acquiferi permeabili per porosità localizzati soprattutto nella piana del Tavoliere e, in misura non trascurabile, anche nella piana brindisino-leccese e in quella dell'arco jonico-tarantino.

La pianificazione paesaggistica può offrire in definitiva un contributo importante per la valorizzazione di queste specificità, analizzando e reinterpretando in chiave progettuale i rapporti che, nel corso della storia, le società locali hanno intrattenuto con i territori abitati e, dunque, con componenti ambientali strategiche come l'acqua e il suolo.

Sintetizziamo gli obiettivi operativi e di qualità paesaggistica e territoriale e le azioni, progetti e politiche conseguenti alla realizzazione degli obiettivi:

1.1 PROGETTARE UNA STRATEGIA REGIONALE DELL'ACQUA INTERSETTORIALE, INTEGRATA E A VALENZA PAESAGGISTICA

Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della direttiva europea 2000/60:

azioni, progetti, politiche

- integrare programmi, strumenti e progetti settoriali con obiettivi ecologici, naturalistici, idraulici, geomorfologici, paesaggistici e urbanistici finalizzati a tutelare e valorizzare le specificità idrogeomorfologiche ed ecologiche dei diversi ambiti regionali, evidenziando la rilevanza dei specifici caratteri identitari dei paesaggi locali dell'acqua;
- Organizzare, attraverso *l'Osservatorio del Paesaggio*, una struttura di coordinamento regionale tra i settori coinvolti nella gestione del ciclo dell'acqua (AQP, ATO, AdB, Assetto del territorio, Lavori Pubblici, Ecologia, Demanio e Patrimonio, Consorzi di Bonifica, ARPA, et c.) per la costruzione di strategie condivise e la valutazione integrata di progetti e interventi.

1.2 SALVAGUARDARE LA RICCHEZZA E LA DIVERSITA' DEI PAESAGGI REGIONALI DELL'ACQUA

Valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche e salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione:

azioni, progetti, politiche

- Attivare interventi e progetti fondati sulla esplicitazione statutaria delle peculiarità paesaggistiche, ecologiche e storico-insediative dei paesaggi dell'acqua: paesaggi fluviali, paesaggi delle zone umide, paesaggi dei valloni garganici, paesaggi delle lame e delle gravine, paesaggi carsici delle vore e doline;

- valorizzare le peculiarità paesaggistiche delle città d'acqua storiche di Puglia (Bari, Taranto, Brindisi, Lesina, Acquaviva delle Fonti, Gravina in Puglia, etc.) in rapporto alla specifica storia idraulica, valorizzandole anche come centri di ricerca, innovazione e diffusione di una nuova cultura urbana dell'acqua;
- restaurare i paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;
- restaurare gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali lungo i tracciati fuori terra storici dell'acquedotto.

1.3. PROGETTARE IL RIEQUILIBRIO IDROGEOLOGICO E LA SALVAGUARDIA IDRAULICA DEI BACINI IDROGRAFICI,

L'incremento dei suoli urbanizzati, la lavorazione di natura industriale dei suoli agricoli, più in generale tutte le pratiche che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque hanno aumentato in modo consistente il *rischio idrogeologico*.

Promuovere gli indirizzi di tutela correlati agli elementi contenuti nella Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, contribuendo alla realizzazione degli obiettivi di riqualificazione ecologico-paesaggistica, in particolare alla costruzione della rete ecologica regionale.

azioni, progetti, politiche

- preservare la naturalità delle forme idrogeomorfologiche ed in particolare di quelle connesse ai fenomeni di modellamento fluviale e carsico;
- includere i corsi d'acqua episodici (lame, gravine, ecc.) nella definizione dell'idrografia superficiale del territorio; preservare le fasce di pertinenza idraulica dei corsi d'acqua in base alla portata potenziale dei bacini e dei sub-bacini, garantendo in ogni caso la continuità idraulica degli stessi dalle sorgenti al mare o verso il recapito finale endoreico;
- mitigare le forme di dissesto idraulico e geomorfologico con interventi ecocompatibili, progettati in aderenza ai criteri ed alle norme previste dai Piani di Assetto Idrogeologico attualmente vigenti;
- Preservare e valorizzare le aree caratterizzate da una particolare ricchezza di elementi naturali a valenza geomorfologica (orli di terrazzamenti, rilievi, grotte e geositi);
- recuperare con interventi e con politiche di protezione le situazioni di degrado già presenti dei beni fisici del territorio
- azioni di diffusione delle conoscenze e sensibilizzazione delle popolazioni ai valori idrogeomorfologici del territorio.
- progettare una cintura ecologica di spazi naturali e seminaturali protetti e di aree umide lungo la zona ecotonale costiera, a valenza multifunzionale, per tutelare e ripristinare i sistemi naturali di contenimento del fenomeno dell'intrusione salina;
- salvaguardare e tutelare tutte le superfici boscate regionali come aree di protezione idrologica, per la difesa dai dissesti idraulici e geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea; definire le misure e le azioni per la salvaguardia delle zone di protezione speciale idrogeologica funzionali alla ricarica degli acquiferi come in prima analisi individuati dal Piano di Tutela delle Acque;
- promuovere, ove possibile, la riconversione ecologica in stagni e aree umide di tutte le vasche rurali di raccolta delle acque oggi dismesse.
- Promuovere, ove possibile, il recupero delle aree estrattive dismesse o in fase di esaurimento verso un utilizzo compatibile con una corretta gestione e regimazione delle acque superficiali (vasche di laminazione, ecc.);

- attivare progetti per le aree caratterizzate da rischio e pericolosità idraulica e frane con tecniche d'ingegneria naturalistica, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

1.4 PROMUOVERE ED INCENTIVARE UN'AGRICOLTURA MENO IDROESIGENTE

Promuove un'agricoltura multifunzionale sostenibile, adatta alle caratteristiche pedologiche, climatiche ed idrologiche regionali:

azioni, progetti, politiche

- promuovere tecniche di irrigazione innovative ed efficienti, sistemi per massimizzare la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane a valenza paesaggistica, tecniche di fitodepurazione con l'uso combinato di energie rinnovabili;
- incentivare il risparmio idrico e l'abbandono delle colture agricole più idrovore nelle aree di incursione del cuneo salino e a rischio di desertificazione, a partire dalla sospensione degli emungimenti abusivi nella fascia costiera vulnerabile alla contaminazione salina (PTA).
- incentivare la sperimentazione di tecniche in aridocoltura ecologicamente sostenibili, il recupero e il rilancio di *cultivar* tradizionali idroresistenti e la creazione di una banca del seme regionale;

1.5 INNOVARE IN SENSO ECOLOGICO IL CICLO LOCALE DELL'ACQUA

Affrontare i rischi connessi all'attuale tropicalizzazione del clima regionale, caratterizzato da lunghi periodi siccitosi ed improvvisi fenomeni alluvionali, attraverso la ricerca e la sperimentazione di progetti innovativi orientati all'efficienza ecologica e alla qualità paesaggistica del territorio:

azioni, progetti, politiche

- Pianificazione e progettazione di un sistema regionale di bacini per lo stoccaggio delle acque con caratteristiche di naturalità e a valenza paesaggistica in coerenza con la morfologia e i caratteri di permeabilità dei luoghi;
- promuovere il recupero e la valorizzazione dei manufatti e delle tecniche tradizionali per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana; estendere la pratica dello stoccaggio promuovendo progetti di nuovi sistemi che tengano conto dei saperi e delle tecniche tradizionali;
- attivare progetti sperimentali per il riuso delle cave dismesse come bacini artificiali di stoccaggio e/o percolazione delle acque depurate, nel rispetto degli equilibri idraulici, ecologici, naturalistici e paesaggistici dei territori coinvolti;
- attivare progetti sperimentali per l'utilizzazione dei corpi idrici regionali perenni ed effimeri per lo scarico delle acque depurate, anche come elevamento della portata minima, garantendo il livello di depurazione necessario al riuso agricolo e la qualità paesaggistica dei corpi idrici e dei territori attraversati.

1.6 CHIUDERE IL CICLO LOCALE DELL'ACQUA NEGLI INSEDIAMENTI URBANI, PRODUTTIVI E TURISTICI

Incentivando politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di deimpermeabilizzazione:

azioni, progetti, politiche

- Promuovere progetti di trasformazione e riqualificazione edilizia caratterizzati da dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane e il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili (vedasi legge sulla qualità dell'edilizia e regolamento edilizio tipo del PPTR);
- incentivare la deimpermeabilizzazione degli spazi aperti pubblici e privati urbani;
- promuovere nelle aree periurbane progetti per la costruzione di bacini di stoccaggio delle acque di prima pioggia e il loro trattamento attraverso tecniche di fitodepurazione associate al riuso di energie rinnovabili;
- costruzione di reti duali di distribuzione idrica nei quartieri di recente edificazione, nelle aree produttive ecologicamente attrezzate per favorire il riuso delle acque depurate in forma combinata con l'impiego di energie rinnovabili;
- promuovere il risparmio e il riuso idrico all'interno delle piattaforme turistiche e dei tessuti discontinui negli insediamenti turistico-balneari attraverso l'adozione di sistemi di fitodepurazione in forma combinata con l'impiego di energie rinnovabili;

Soggetti

AQP, ATO, AdB, Assetto del territorio, Lavori Pubblici, Ecologia, Demanio e Patrimonio, Consorzi di Bonifica, ARPA ecc.

Regole norme

Piano di tutela delle acque

Indirizzi e prescrizioni dell'Adb

Indirizzi e prescrizioni della Rete ecologica regionale

Regolamento edilizio tipo del PPTR

Obiettivo 2.

Sviluppare la qualità ambientale del territorio

Finalità

E' evidente la stretta interrelazione fra qualità ambientale, valenza ecologica del territorio e qualità del paesaggio. Per questo il PPTR ha assunto fra i propri obiettivi di fornire indicazioni (politiche, progetti, azioni, norme) che, agendo sull'elevamento della qualità ambientale, contribuiscono a realizzare sinergicamente obiettivi di qualità paesaggistica. Per una analisi dei fattori di criticità ambientale in rapporto alla qualità paesaggistica rimando al Documento di *scoping* della VAS del PPTR del dicembre 2008.

Richiamo qui solamente i principali fattori di criticità che sono trattati nel progetto di Rete ecologica regionale:

-La *frammentazione* del paesaggio e la perdita di *biodiversità* sono fortemente legati da una parte alla diffusione insediativa (estensione delle urbanizzazioni contemporanee, campagna urbanizzata) ed infrastrutturale; dall'altra alla "modernizzazione" e dell'agricoltura.

-La *scarsa qualità delle acque superficiali* (indice IBE), e la *scarsa qualità ecologica dei corsi d'acqua*; (indice SECA) costituiscono entrambi dei detrattori della qualità paesistica per le unità di paesaggio e ambiti cui appartengono i corsi d'acqua in questione.

La criticità è più accentuata per i corpi idrici stagionali, che soffrono non soltanto interruzioni

degli apporti minimi che ne caratterizzerebbero il regime “naturale” (in conseguenza del collettamento di scarichi delle acque anche piovane, della costruzione di barriere antropiche ai deflussi naturali, ecc.) ma in alcuni contesti anche il loro utilizzo improprio come discariche di rifiuti (ad esempio plastiche usate in agricoltura).

La *scarsità di risorse idropotabili*, specie *nel periodo estivo*, pone dei problemi al modello turistico in essere, basato principalmente sulla fruizione delle aree di costa concentrata in pochi mesi estivi. Le dinamiche climatiche più recenti evidenziano un’accentuarsi dell’alternanza fra periodi di prolungata siccità e periodi di precipitazioni anche intense crea *problemi anche per la disponibilità di risorse idriche per uso irriguo* (già ridotte dai fenomeni di *intrusione salina* conseguenti agli eccessivi prelievi in falda). Il modello di produzione agricola in essere, basato su forti apporti irrigui, e dunque i paesaggi da esso riprodotti, sono fra i principali detrattori ambientali e paesaggistici. In generale, negli ultimi anni è aumentato in modo esponenziale il cosiddetto *consumo di suolo* per nuove urbanizzazioni.

Ampie estensioni di suolo presentano *contaminazioni da fertilizzanti, fitosanitari, fanghi di depurazione*; un elevato numero di aree sono inoltre potenzialmente contaminate da *rifiuti*.

In prospettiva, i suoli pugliesi presentano una *vulnerabilità alla desertificazione*⁵ per una percentuale variabile dal 50 all’84% (a seconda dei metodi di stima utilizzati: vedasi RSA) del loro complesso, il che comporterebbe anche radicali cambiamenti ai paesaggi in essere.

Infine lo *spietramento*: al 2006 circa un terzo del territorio del Parco dell’Alta Murgia risultava alterato in seguito a tali pratiche, che comportano una drastica trasformazione del paesaggio del pascolo in seminativo attraverso la frantumazione meccanica della roccia presente.

La principale emergenza ambientale/paesaggistica della Puglia dell’internò appare dunque la *perdita del pascolo*, continua nel Gargano, nell’Alta Murgia, nell’Appennino Dauno, cui il PPTR intende rispondere con strumenti atti a salvaguardare, ma anche a rivitalizzare i paesaggi del pascolo.

Il miglioramento della qualità ambientale del PPTR ha richiesto innanzitutto di estendere l’analisi dello stato della qualità ecologica *all’intero territorio regionale*, comprendendovi le diverse tipologie di paesaggi agrosilvopastorali (attribuendo a ciascuno un grado di valenza ecologica o di criticità)⁶ e i paesaggi urbanizzati. Questa analisi è stata la premessa per costruire il progetto di rete ecologica regionale.

⁵ La Puglia è una delle regioni italiane maggiormente soggette a processi di desertificazione del suolo, per diversi fattori concorrenti, quali le caratteristiche climatiche, l’erosività della pioggia e le caratteristiche geo-pedologiche, la pendenza e l’acclività dei versanti, la modesta copertura boschiva e il verificarsi di incendi. Il suo territorio è estremamente vulnerabile con oltre il 90% di aree classificate da mediamente a molto sensibili. Quasi tutte le province presentano aree ad elevato rischio di desertificazione, ma quelle più sensibili sono un’ampia zona del foggiano, le aree Salentine carsiche e costiere, l’arco Jonico tarantino. L’intensificazione dell’agricoltura può essere considerata una tra le principali cause di origine antropica dei processi di degrado del suolo e, di conseguenza, della desertificazione.

⁶ Per definire il grado di valenza ecologica delle diverse componenti del territori agrosilvopastorale sono stati adottati 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate) ;
- la presenza di di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell’agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocultura e policoltura).

La definizione della qualità ecologica si è applicata a tre ambienti fortemente differenziati, già richiamati nell'obiettivo strategico 1, che hanno condizionato gli elementi caratterizzanti il progetto di rete:

- un sistema più "classico", tipico delle valli alpine e appenniniche *a nord*, caratterizzato dallo schema tripartito: zone collinari e montane (subappennino Dauno e Gargano), valli fluviali e torrentizie (capitanata), sistema costiero palustre e marino;
- *al centro* (terra di Bari) il sistema ambientale è caratterizzato dalle aree carsiche dell'altopiano dell'Alta Murgia e della murgia dei trulli, da pianure debolmente incisa dai sistemi delle lame (di diverse configurazioni e da un sistema costiero fortemente urbanizzato);
- *a sud* (il Salento) il sistema è caratterizzato dal sistema carsico di ricarica delle falde (vore) con deboli valenze ecologiche nell'interno nelle serre e nelle piane di lecce e una variabile fascia naturalistica nella costa. Una configurazione di rete concentrico-reticolare affatto particolare rispetto ai modelli generali dell'osso appenninico e del sistema alpino.

obiettivi operativi e di qualità ambientale e paesaggistica

- valorizzare le aree naturali e seminaturali come *core areas* principali della rete ecologica;
- aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale;
- riqualificare i *corsi d'acqua* (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale auto-depurazione.
- elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle *matrici agricole tradizionali* (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc);
- impedire le *saldature urbane* (fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata)
- mantenere, riqualificare e valorizzare gli *spazi aperti costieri* (naturalistici e agricoli);
- migliorare la *connettività* complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di *frammentazione* del territorio e aumentando i livelli di *biodiversità* del mosaico paesistico regionale.
- perseguire la *multifunzionalità* della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc).
- articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

azioni, progetti, politiche

- il *progetto strategico di rete ecologica regionale* (vedi tavola di progetto)

Fra i diversi approcci alla Rete ecologica presenti in letteratura⁷ il PPTR ha scelto l'approccio della rete ecologica come *scenario ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile*. Un approccio che parte dal presupposto che uno degli elementi di insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo sia stata la rottura degli equilibri tra l'ecosistema e l'insediamento antropico. Tale rottura non ha

⁷ rete ecologica come sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità; rete ecologica come sistema di parchi e riserve, inserite in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi; rete ecologica come sistema paesistico, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative; rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile.

comportato solo perdite sostanziali di biodiversità ma anche un aumento ingiustificato dei rischi idrogeologici, perdite indebite di funzioni primarie (tamponamento dei microclimi, autodepurazione, ricarica delle falde, controllo intrinseco degli organismi nocivi ed infestanti, produzione di ossigeno, ecc.). L'ottica principale non è solo la conservazione della natura residua (che rimane il fondamento per la definizione dei punti di appoggio del sistema), ma anche la ricostituzione di unità ecosistemiche (neo-ecosistemi) in grado di svolgere funzioni polivalenti utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti minori livelli di pressione sull'ambiente naturale ed antropico e fornisca risorse rinnovabili.

Il progetto di rete ecologica regionale ha assunto dunque gli obiettivi di a) utilizzare il sistema delle *aree protette regionali*⁸ e connettere i sistemi ambientali della regione con le reti sovraregionali⁹; b) elevare la *connettività* e la *biodiversità* dei sistemi ambientali regionali; c) di concepire il *carattere multifunzionale* della rete; di elevare la *qualità dell'abitare* il territorio.

Il progetto si è fondato su un'analisi della *qualità ecologica* attuale del territorio regionale studiandone a tal fine attraverso indicatori di gradienti di naturalità per i diversi tipi di aree: aree boscate, aree a pascolo, aree agricole come rete ecologica minore (differenziate per tipologie di vigneto, oliveto, seminativo, ecc), corsi d'acqua, zone umide, zone dunali infrastrutture e aree urbane come elementi di frammentazione e interclusione della rete.

Il progetto di rete ecologica si è misurato con le peculiarità dei sistemi ambientali enunciati sopra:

⁸ La regione Puglia si caratterizza per la presenza di un organico sistema di aree protette, nazionali e regionali, che nel complesso si estende su oltre 265.000 ettari, pari al 13,7% della superficie regionale e che vede nei parchi nazionali la tipologia di area più presente sul territorio (quasi 186 mila ettari, pari al 9,6% della superficie totale regionale). All'interno delle aree protette rientrano altresì le Aree Naturali Marine Protette (Isole Tremiti, Torre Guaceto e Porto Cesareo) la cui superficie, non compresa tra quella denominata "a terra", è pari a 20.872 ettari. A partire dall'anno 2004 la superficie tutelata regionale si è praticamente più che raddoppiata a seguito dell'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (circa 67.700 ettari), dell'istituzione o riclassificazione di diversi parchi naturali e riserve naturali regionali e, ancora, nel dicembre 2007 dell'istituzione della nuova area naturale protetta "Fiume Ofanto" (circa 24.900 ettari). I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) si estendono sul territorio pugliese per circa 391.000 ettari e, in molti casi, sono compresi nel territorio del Parco Nazionale del Gargano, delle Riserve Naturali Statali e delle aree protette regionali.

La gran parte dei siti ha una localizzazione interprovinciale e in maggioranza si concentra nelle province di Foggia e di Lecce, interessando frequentemente territori nei quali l'agricoltura ha un ruolo di rilevante importanza.

⁹ Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia secondo la D.G.R. n. 1439 è costituito "*dalle aree protette nazionali, dalle zone umide di importanza internazionale, dalle aree previste ai sensi della Legge Regionale 19/97; esiste inoltre il sistema delle aree SIC e ZPS (individuate ai sensi delle Direttive Comunitarie 02/43 e 79/409) che pur non essendo classiche aree protette, con vincoli e divieti, hanno con queste in comune l'obiettivo della conservazione degli habitat e specie d'interesse comunitario.*" Questo sistema, nell'ottica della rete ecologica, può costituire la struttura portante dei nodi e le aree centrali della rete ecologica regionale.

In sintesi si tratta di un sistema formato da:

- 2 parchi nazionali ai sensi della L. 394/94;
- 16 altre aree protette nazionali (Riserve, Zone Ramsar, ecc.) istituite con apposito decreto;
- 3 aree marine protette;
- 18 aree protette regionali ai sensi della L.R. 19/97;
- 98 Siti della Rete natura 2000 di cui 21 ZPS ai sensi della Direttiva 79/409 e 77 SIC ai sensi della Direttiva 92/43.

Struttura portante della REP è la Rete Natura 2000 sistema di aree voluto è promosso dalla UE, attraverso le Direttive 79/409 e 92/43, che nasce con l'obiettivo di costruire una rete di aree in grado di salvaguardare la biodiversità presente nella UE.

a) *nella Capitanata* il progetto si è articolato tutelando le *core areas* principali delle aree boscate e di pascolo; rafforzando radicalmente fiumi e torrenti come sistema di corridoi ecologici multifunzionali, con azioni di rinaturazione, rafforzamento della naturalità rivierasca, riqualificazione paesaggistica; con azioni e progetti di mantenimento della continuità dei corridoi verso la fascia costiera, impedendo la saldatura dei centri urbani e delle urbanizzazioni costiere, mitigando l'effetto barriera delle infrastrutture, valorizzando le zone umide; intervenendo sulla riqualificazione della trama agraria, siepi, canali ecc. per aumentarne la valenza ecologica.

La riqualificazione del sistema di fiumi, torrenti e canali dovrebbe avere la valenza di costituire un miglioramento dell'infrastruttura di servizio all'agricoltura, anche dal punto di vista della qualità e quantità del reticolo delle acque superficiali.

b) *nella terra di Bari* il progetto vede il rafforzamento delle *core areas* costituito dalla struttura complessa dei boschi e dei pascoli dell'Alta Murgia, avvalendosi delle politiche multifunzionali di rilancio della filiera del pascolo; della struttura agroambientale della Murgia dei trulli; il rafforzamento delle lame nella loro valenza di corso d'acqua alimentato dai reflui urbani opportunamente depurati e nelle loro diverse configurazioni, garantendone la continuità ecologica (oltre che idraulica come previsto dalla Carta idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino); l'esaltazione delle valenze ecologiche degli uliveti monumentali; il rafforzamento dei varchi ambientali (agricoli, naturalistici, delle lame, dei canali) verso la costa e il suo sistema naturalistico di cui incrementare la continuità (vedi obiettivo strategico 9);

c) *nel Salento* rafforzando le deboli funzioni di *core areas* dei grandi parchi olivetati della depressione dei paduli e delle Serre; garantendo la qualificazione idraulica (infiltrazione verticale di acque piovane opportunamente depurate nel substrato carsico), ecologica (nella loro valenza di zone umide), paesistico del sistema delle voragini carsiche e del loro reticolo connettivo (che può costituire il contrappunto ambientale dei sistemi di reticoli urbani); e fruitivo (con il loro inserimento nei circuiti del turismo scientifico-naturalistico attraverso il coinvolgimento attivo dei gruppi speleologici regionali);

Progetti locali e settoriali di implementazione del progetto della rete ecologica

-specificazioni della Rete ecologica a livello degli ambiti (1/50000);

-progetti di *parchi fluviali interregionali* lungo l'Ofanto il Fortore e il Bradano, promuovendo *Contratti di fiume* per la creazione di comunità di attori coinvolti nella valorizzazione, tutela, e riqualificazione dei sistemi territoriali fluviali, in particolare :

-*progetto integrato sperimentale* del corridoio ecologico del *torrente Cervaro* (vedi scheda dei progetti sperimentali)

-progetto di riqualificazione naturalistico-ecologica del fiume Ofanto (*progetto integrato* Contratto di fiume; progetto Patto per la Bioregione) (vedi scheda)

-progetto di rinaturazione e riqualificazione spondale del torrente Candelaro e del sistema di affluenti;

-progetti di *corridoi ecologico-naturalistici multifunzionali* lungo i corsi di acqua a carattere periodico (lame, gravine, valloni, canali), prevedendo la loro riqualificazione come penetranti naturalistiche di connessione tra la costa e l'entroterra e la valorizzazione degli edifici e dei manufatti circostanti (ponti, tecniche tradizionali di ciglionamento, masserie etc.);

-progetti di salvaguardia del sistema delle *risorgive costiere di acqua dolce e salmastra* come piccole oasi naturalistiche e valorizzare con progetti di riqualificazione paesaggistica e naturalistica il sistema a pettine dei piccoli fiumi freddi di origine risorgiva nel territorio tarantino;

-azioni e politiche di tutela della qualità ecologica e paesaggistica di tutti i *corpi idrici regionali* (laghi, lagune, paludi, acquitrini, bacini artificiali) prevedendo intorno ad essi delle fasce multifunzionali di salvaguardia anche adatte alla fruizione;

-progetti di valorizzazione delle *aree di naturalità* attraverso i piani dei parchi e delle aree protette (vedasi progetto sperimentale integrato del Parco dell'alta Murgia)

-*bandi PSR* per la riqualificazione ecologica delle trame agrarie (vedi schemi bandi)

-*bandi PSR* per qualificazione ecologica delle colture agrosilvopastorali (vedi schemi bandi)

soggetti

Assessorato all'ambiente, Province, Comuni, Assessorato ai lavori pubblici, Consorzi di bonifica, operatori agricoli e agrituristici; Parco dell'Alta Murgia, Parco dell'Ofanto, Patto per l'Ofanto

regole, norme

-*prescrizioni* di "altri contesti" (beni patrimoniali) per la realizzazione della rete ecologica regionale;

-*direttive generali* ai PTC e ai Pug per la realizzazione della rete ecologica regionale;

-*direttive specifiche* ai PTC e ai PUG per il mantenimento dei corridoi interurbani e infraurbani;

-prescrizioni di "altri contesti" per gli spazi aperti costieri di valore ambientale e paesaggistico

Obiettivo strategico 3

Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

Finalità

Già il Documento regionale di assetto generale (Drag 2007 - allegato A - L/R 20/2001) definisce un ruolo centrale all'aspetto strutturale del territorio, prevedendo: "l'individuazione delle 'invarianti strutturali', intese come quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che [...] assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento" (Drag 2007, p. 35).

Le invarianti strutturali interpretabili sia nella "Carta dei paesaggi della Puglia" (1/150000) e nella Carta "Laudatio imaginis Apuliae" (1/150000), sia nelle carte identitarie dei singoli ambiti (1/50000), costituiscono i riferimenti generali per la definizione più articolata dei diversi obiettivi strategici a livello regionale e degli obiettivi di qualità a livello d'ambito. *Le invarianti si configurano dunque come metanorma, metaprogetto che informa obiettivi, azioni, progetti, politiche e norme del PPTR.*

Questo ruolo attribuito nel piano e nel Drag alle invarianti strutturali motiva il fatto che la filosofia del piano paesaggistico territoriale sia fortemente ispirata all'individuazione delle identità storiche del territorio, costruite "nell'azione umana di lunga durata, esito evolutivo di dinamiche relazionali nelle quali le dimensioni dello spazio e del tempo sono indissolubilmente legate" (documento programmatico, Burp, 168 del 27/11/2007). Una visione che valorizza il senso patrimoniale del paesaggio storico, elevandolo a bene comune, individuando attraverso le invarianti le regole della sua riproduzione e valorizzazione.

A questo fine le cartografie della lunga durata (atlante del patrimonio, Conferenze d'area del dicembre 2003) rappresentano un inquadramento d'insieme con la lettura diacronica delle fasi di territorializzazione alla scala regionale, delle fasi in cui le società insediate "hanno costruito territorio". La sequenza di carte alla piccola scala ha interessato 7 periodi che vanno dal Paleolitico all'età

contemporanea. Le rappresentazioni mostrano sia *le trasformazioni* (mutazioni delle gravitazioni interne ed esterne, delle gerarchie urbane e territoriali, le fluttuazioni dei confini), sia *gli elementi di continuità*, materiali (strutture insediative) e immateriali (organizzazione, sapienza ambientale, capitale sociale) che le attraversano, definendone il carattere di lungo periodo.

Gli elementi rappresentati sono: la *struttura oroidrografica*, la *struttura insediativa gerarchizzata* (insediamenti - definiti in base alle principali funzioni amministrative e produttive -, infrastrutture di comunicazione, grandi opere organizzative, come la centuriazione), *le grandi partizioni del paesaggio naturale e agrario* (aree boscate, pascolo, cerealicoltura, ecc.), *le principali strutture di organizzazione del territorio* (ville, castelli, principali masserie, ecc.). Le carte forniscono indicazioni in forma transcalare, alla scala più piccola (relazioni con luoghi esterni) e quella più grande (dettagli sulle strutture territoriali significative).

In ogni periodo sono state evidenziate *figure territoriali* alla piccola scala, le strutture materiali, organizzative del territorio, che mettono in luce una forma riconoscibile¹⁰. Questo inquadramento riconduce il lavoro di dettaglio sui *beni culturali* all'interno di un riferimento generale, consente cioè di restituire il senso ai sedimenti delle strutture territoriali del passato, che fanno parte del patrimonio storico-archeologico. Inoltre la descrizione del mutamento o della permanenza delle figure, lette assieme alle *regole insediative* (modalità di relazione fra rilievo/ infrastruttura/insediamenti; relazione con il sistema ambientale; modalità d'uso delle risorse) ha dato *spessore temporale* all'individuazione delle 'invarianti strutturali', e ha consentito di definire in forma complessa gli ambiti di paesaggio, come previsto dal Codice dei beni culturali e paesaggistici.

Per questo particolare importanza è stata data alla lettura di lungo periodo degli ambiti paesistici, condotta sulla base di un continuo confronto con gli storici presenti all'interno del Comitato scientifico del Piano, producendo descrizioni in grado sia di tener conto delle relazioni processuali, socio-economiche sia delle morfologie paesistiche, ponendo particolare attenzione alla correlazione fra strutture fisico-ambientali e forme insediative e d'uso del suolo. Gli spazi pugliesi, nella relazione tra elementi geolitologici, idrologici e climatici e forme di umanizzazione sviluppatasi storicamente, presentano complessivamente caratteri dominanti di orizzontalità e semplicità d'insieme: blocchi territoriali e paesaggistici vasti, resi omogenei al loro interno da una specializzazione produttiva tipicamente mediterranea, e giustapposti in forme drammatiche, anche sul piano visivo e percettivo, disomogenee e funzionali in grado minimo. Tra queste "tessere" territoriali ampie e diverse tra loro è possibile tuttavia riconoscere nessi profondi e sotterranei, poco visibili ad uno sguardo di superficie, che costituiscono elemento di differenziazione radicale.

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione degli ambiti territoriali storici pugliesi, adotta due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico esogeno che distingue la Puglia "classica" da contesti con una maggiore presenza di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" e uno dei contesti, il Salento, in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica dunque, al cui interno sono ricompresi i sottoambiti del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari gli ambiti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre).

Mentre in questi ultimi ambiti le vicende dell'insediamento e dell'organizzazione sociale e del paesaggio agrario sembrano rispondere, sebbene con varianti locali, a canoni "normali" ed europei di

¹⁰ Nel periodo romano, ad esempio, possiamo leggere una *figura complessiva* data dal sistema insediativo principale, situato sulle viabilità di attraversamento di pianura, con i due capisaldi di Brindisi, collegamento verso l'esterno, e Canosa di controllo dell'interno. Le immagini mostrano anche *figure di dettaglio* come la struttura insediativa organizzata sulla centuriazione a corona di Brindisi oppure la struttura insediativa disposta attorno ai corsi d'acqua come l'Ofanto, ecc.

contiguità tra spazi dell'abitare e spazi del lavorare, la Puglia classica si configura storicamente come luogo in cui questi spazi non coincidono, determinando forme insediative e territoriali che appaiono "paradossali" allo sguardo di studiosi e viaggiatori stranieri.

Sia la definizione delle invarianti regionali che di quelle dei singoli ambiti ha tenuto conto di queste macroarticolazioni e differenziazioni socioeconomiche e territoriali

obiettivi operativi

- definire le *regioni geografiche* di primo e secondo livello e gli *ambiti di paesaggio* corrispondenti;
- definire, descrivere e rappresentare i caratteri territoriali, urbani, rurali e paesaggistici di lunga durata (invarianti strutturali) della regione e dei singoli ambiti;
- definire le *invarianti delle figure territoriali* di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le *regole statutarie* per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio.

azioni, progetti, politiche

- descrizione e rappresentazione cartografica dei *caratteri di lunga durata dei processi di territorializzazione*: dominanze storiche, localizzazioni urbane, infrastrutturali, rapporti città campagna, strutture agrarie; sintesi dei caratteri regionali nella lunga durata e dei segni territoriali persistenti nelle armature territoriali contemporanee (città, infrastrutture, trame agrarie, ecc); cartografie delle periodizzazioni storiche;
- progetto di articolazione delle regione, nelle regioni geografiche storiche, negli ambiti di paesaggio e nelle figure territoriali; rappresentazione cartografica delle articolazioni;
- descrizione e rappresentazione dei caratteri paesaggistici dominanti delle *figure territoriali e paesaggistiche*: carte al 50000 dei caratteri strutturali, descrizione degli elementi di rilevanza che configurano le invarianti strutturali delle figure; definizione delle criticità e delle condizioni di riproducibilità delle invarianti

soggetti

Università (commissione storici del Comitato scientifico), Segreteria Tecnica, Larist

regole, norme

- prescrizioni* relative all'articolazione del territorio regionale in ambiti e figure territoriali e paesaggistiche ;
- prescrizioni* relative ad eventuali "altri contesti" (beni patrimoniali) derivanti dalle persistenze di strutture di lunga durata;
- direttive* alle Province e ai Comuni per la definizione delle invarianti strutturali e delle regole statutarie in relazione ai PTCP e ai PUG

Obiettivo strategico 4)

Valorizzare i paesaggi rurali: economie e paesaggi storici

Finalità

Il territorio rurale, in particolare nelle sue permanenze storiche, va considerato un deposito di principi di sapienza ambientale che ha generato soluzioni per la stabilità e la difesa del suolo, per la regimazione delle acque, per la valorizzazione della biodiversità.

Al contrario, molte colture che rispondono a logiche puramente industriali e di mercato sono fra i *principali detrattori ambientali e paesistici* della regione: eccessivo prelievo di risorse idriche che favoriscono i processi di salinizzazione della falda; occupazione agricola degli alvei golenali; impoverimento dei suoli e inquinamento con la chimizzazione spinta delle monocolture intensive.

Più in generale, molte forme di agricoltura “industriale” hanno distrutto la fertilità naturale della terra. Si arriva poi a vere forme di “fabbrichizzazione” del territorio e del paesaggio agrario, ad esempio nelle colture da tendone dell’uva da tavola, fonte di forti criticità ambientali.

D’altra parte sono queste stesse colture (fondate sulla produzione quantitativa e di bassa qualità) che provocano la forte dipendenza attuale dell’economia rurale pugliese dai mercati esterni, e limitano la creazione di filiere agroalimentari fondate sulla valorizzazione della molteplicità delle cultivar storiche¹¹ che caratterizzano la possibilità di ridurre la dipendenza e elevare la qualità e tipicità delle colture¹² e di indurre una trasformazione dei paesaggi rurali verso modelli ambientalmente più sostenibili (a minor impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, specie nelle aree a elevata permeabilità e di più alta qualità paesaggistica

E’ sul rilancio di queste culture tradizionali in ambito agrosilvopastorale che si rivela l’importanza dei paesaggi rurali storici come rivelatori di saperi multifunzionali che hanno generato equilibri fra insediamento umano e ambiente e qualità dei paesaggi.

IL PPTR sostiene dunque lo sviluppo, quantitativo e qualitativo, delle filiere agroalimentari fondate sulla ricchezza, varietà e qualità ambientale e paesaggistica delle produzioni tradizionali non solo perché la produzione di qualità agroalimentare costituisce il futuro dell’economia della Puglia, ma anche perché sono queste stesse colture a consentire di sviluppare la multifunzionalità, valorizzandone il ruolo di presidio ambientale, di tutela e di valorizzazione delle qualità paesaggistiche con particolare riferimento alla tutela delle aree di maggior pregio ambientale e di persistenza di assetti territoriali a e agrari di carattere tradizionale.

Il Piano individua i paesaggi rurali in coerenza con i “contesti rurali” previsti dal DRAG che corrispondono alle “parti di territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico ambientali o produttivi, anch’essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/culturale e/o insediativo”.

Lo sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse deve attivare processi di valorizzazione e tutela della identità paesaggistica del territorio e della cultura materiale che ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

Il Piano descrive e interpreta i caratteri di identità dei paesaggi rurali secondo una prospettiva multi tematica:

- (i) valutazione della specifica *funzione ecologica*, vale a dire valutazione del valore connettivo dei coltivi rispetto alla rete ecologica principale (questo aspetto è particolarmente sviluppato nell’obiettivo generale 2: “sviluppare la qualità ambientale del territorio”)

¹¹ ad esempio l’olivicoltura pugliese è caratterizzata da una vasta gamma di varietà, si arriva a contarne circa 53. L’olivicoltura in Puglia si può suddividere in tre aree: la zona Nord corrispondente alla provincia di Foggia dove sono presenti come varietà *l’oglierola garganica*, la *coratina* ed altre varietà locali. Il Centro, che corrisponde alla provincia di Bari: qui sono prevalenti la *coratina* e *l’oglierola*. Infine nel Sud della regione (il “Salento”) le varietà più diffuse sono *l’oglierola leccese* e *la cellina di Nardò*.

¹² Mentre la superficie complessiva regionale coltivata è di 1,94 milioni di ettari, (di cui il 54% seminativi, il 39% coltivazioni legnose (30% olivicoltura e 9% vite, frutti e frutti minori) e il 7% destinati a prati e pascoli), le superfici dedicate alle produzioni DOP e IGP in Puglia sono **poco più di 10 mila ettari**.

- (ii) valutazione delle *trasformazioni funzionali recenti* (transizioni nella copertura del suolo, cambiamenti nelle tecniche colturali, ecc) e interpretazione delle conseguenze, da un punto di vista della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica, delle dinamiche di cambiamento dell'organizzazione produttiva agricola;
- (iii) valutazione degli *specifici caratteri morfotipologici* che identificano le diverse parti dei paesaggi rurali pugliesi (il mosaico a trama fitta dei contesti rurali periurbani, la maglia larga della monocoltura cerealicola, il paesaggio dell'olivicoltura prevalente, e così via).¹³

Gli esiti della ricognizione sono raccolti nella Carta della zonizzazione dei “morfotipi rurali” che permette una territorializzazione degli obiettivi operativi e di qualità.

obiettivo operativi e di qualità territoriale e paesaggistica

Dal momento che le modalità, le tecniche, le finalità di conduzione delle attività agrosilvopastorali costituiscono il principale fattore di produzione del paesaggio degli spazi aperti, e risultando in Puglia queste attività molto rilevanti sia nell'economia¹⁴ che nell'uso del suolo complessivo della Regione, si giustifica pienamente la scelta del piano paesaggistico di co-progettare con il Piano di Sviluppo Rurale della Regione le principali trasformazioni del Piano stesso verso la *multifunzionalità* dell'agricoltura¹⁵:
 -promuovere economie rurali, sviluppare filiere agroalimentari fondate sulla valorizzazione dei prodotti tradizionali; per ridurre la dipendenza dai mercati esterni in particolare nella grande produzione olearia¹⁶ e vinicola¹⁷ e nel contempo sviluppare qualità ambientale e diversificazione dei paesaggi;

¹³ gli elementi considerati per la classificazione morfotipologica riguardano: la relazione con i caratteri morfoidrografici (paesaggi rurali collinari o fluviali), la prevalenza dei tipi di coltura (paesaggi dell'oliveto, del vigneto, dei seminativi, ecc), la densità del mosaico (paesaggi a trama larga o fitta), l'interclusione di spazi di naturalità residua e/o di abbandono, la densità della viabilità di accesso ai coltivi, il carattere degli elementi divisorii dei coltivi (vegetazione di ripa, siepi intercolturali, muri a secco, ecc)

¹⁴ la Puglia è caratterizzata dalla notevole importanza nella produzione di pomodoro da industria che, con poco più di 2.000 tonnellate costituisce il 33% dell'intera produzione nazionale. Segue la produzione di olive, con circa 1.400 tonnellate e un'incidenza sulla produzione nazionale del 35%, di frumento duro, con 1.100 tonnellate e un'incidenza del 23%, e di uva da tavola, che, con poco più di 1.000 tonnellate copre ben il 71% dell'intera produzione italiana. Anche in riferimento ad alcuni prodotti agricoli caratterizzati da minori volumi di produzione ma quasi esclusivamente prodotti nel Mezzogiorno, alla Puglia va riconosciuta una consistente quota di produzione. È il caso dei prodotti della frutticoltura come mandorle e clementine, la cui produzione totale si realizza nelle regioni meridionali, e di ortaggi, quali carciofi, finocchi, broccoletti e melanzane.

¹⁵ Vedasi documento: PPTR-PRS: *Attività di concertazione tra politiche agricole e politiche del paesaggio della Regione Puglia*, a cura di Mariavaleria Mininni 6.7.09

¹⁶ su circa 40 milioni di alberi di olivo censiti, ben 15 milioni sono da annoverare tra gli olivi secolari, per i quali una recente legge regionale ha fissato delle norme per la loro tutela.

¹⁷ La superficie vitata pugliese per la produzione di uva da vino è di circa 105.000 ettari da cui si producono annualmente dai 7,5 ai 8 milioni di ettolitri di vino. Tra i punti di forza della filiera si possono annoverare:

- a) caratteristiche pedo-climatiche particolarmente favorevoli per la vitivinicoltura;
- b) l'elevato numero di vitigni autoctoni che rappresentano lo strumento di partenza per la maggior valorizzazione della vitivinicoltura regionale;
- c) un'eccellente base qualitativa, specie nella fascia di mercato medio-alta;
- d) una notevole ampiezza di assortimento di prodotti vinicoli capace di offrire una gamma ampiamente diversificata in grado di rispondere a qualsiasi esigenza di consumo;
- e) un forte legame tra vino e arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizioni e gastronomia;
- f) il crescente valore turistico del territorio regionale quale vettore per la promozione dei prodotti enologici locali.

- evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità;
- promuovere il ripopolamento rurale nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura;
- rivitalizzare i paesaggi del pascolo (e delle filiere del formaggio e della carne) e del bosco in relazione all'attivazione di nuove economie agroalimentari;
- valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- promuovere regole di salvaguardia degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione: bloccando il consumo urbano-industriale, commerciale del suolo agricolo, limitando le deruralizzazioni e le espansioni edilizie in aree rurali, limitandole alla valorizzazione delle attività di servizio all'agricoltura e all'agriturismo, promuovendo la conversione produttiva delle colture insostenibili (ad es. per eccesso di prelievo d'acqua);
- promuovere l'agricoltura periurbana (parchi agricoli, "ristetti" riforestazione urbana) per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee (vedi obiettivo strategico 6)
- finalizzare i progetti di riforestazione¹⁸ all'elevamento della qualità ecologica e alla soluzione delle maggiori criticità ambientali (progetti CO2, riforestazione urbana, corridoi ecologici, ecc)

azioni, progetti e politiche

Le azioni attivate fra il PPTR e il PSR hanno articolato in proposte l'obiettivo di far interagire in modo significativo le azioni che saranno effettivamente messe in campo dal PSR e dal PPRT all'interno del processo di co-pianificazione e costruzione condivisa di alcuni percorsi attivando le seguenti strategie:

1. territorializzare il PSR per trovare sinergie e rafforzamento tra politiche rurali e politiche di settore (rischio idrogeologico e conservazione della riserva idrica, energie rinnovabili, etc) sui temi cruciali della salvaguardia ambientale e delle risorse rinnovabili (conservazione della biodiversità, reti ecologiche e connettività ambientale, etc), che costituiscono i temi portanti del PPTR in campo ambientale;
2. orientare gli impieghi dei fondi comunitari PAC verso la conservazione e valorizzazione del paesaggio assicurando l'efficacia del piano paesaggistico attraverso il supporto retorico e tecnico delle politiche agricole;
3. dare assistenza tecnica attraverso il trasferimento delle conoscenze prodotte dal PPTR per la costruzione di quadri di riferimento cartografici e apparati conoscitivi di supporto alle attività e ai soggetti coinvolti nella partecipazione ai bandi del PRS.
4. fornire ai valutatori dei programmi (fino al livello delle misure) indicatori adeguati, per valutare l'efficacia/coerenza in termini paesaggistici, ex post e in modo aggregato;
5. dare a chi seleziona i progetti (chi costruisce i bandi, chi definisce i criteri di selezione, ammette o esclude progetti) adeguati criteri da utilizzare, coerenti con lo stesso piano paesaggistico;
6. "presidiare" alcuni momenti dei processi di attuazione per assicurarne esiti coerenti con gli obiettivi del piano paesaggistico;
7. intercettare quelle azioni che possano avere effetti di mitigazione o compensazione in chiave agro ambientale oppure come strategie paesaggiste di miglioramento della qualità e della visibilità dei contesti.

¹⁸ La superficie forestale pugliese è pari a 179.040 ettari che rappresentano solo l'1,7% della superficie forestale dell'Italia. Questo valore fa sì che l'indice di boscosità, con il 9,2%, continui ad essere a livelli decisamente bassi, ultimo nella classifica delle regioni italiane e ben lontano dalla media nazionale (34,7%). La tipologia più rappresentata sul territorio è costituita dalle latifoglie che si estendono per oltre 108.000 ettari (60%), mentre le conifere si estendono su circa 23.000 ettari. Le foreste pugliesi si contraddistinguono per una interessante presenza di macchia mediterranea (oltre 15.000 ettari) che rappresenta circa il 6% di quella complessiva italiana. I soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in provincia di Foggia (circa il 50%).

Le relazioni Fra PPTR e PSR si sono articolate in tre tipologie di interventi comuni¹⁹:

A) condividere i bandi

A1 inserimento nei bandi delle misure del PSR (che direttamente o indirettamente possono indurre trasformazioni sul paesaggio) di criteri di selezione coerenti con le regole di trasformazione previste dal PPTR;

A2 introduzione di indicazioni sugli impegni che i beneficiari si assumono nell'esecuzione del lavoro, affinché l'intervento abbia ricadute positive in termini di qualità del paesaggio.

A3 utilizzazione delle misure rivolte alla formazione/informazione anche per la responsabilizzazione degli agricoltori come produttori di paesaggio

B) costruire insieme territorialità agro-urbane e agro-ambientali

Il Patto Città Campagna, introdotto nello scenario strategico del PPTR, ha lo scopo di elevare la qualità urbana e rurale attraverso la riqualificazione delle frange periferiche e lo spazio agricolo periurbano per ristabilire un nuovo rapporto tra spazi aperti e spazio edificato da cui avviare uno scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli, in grado di elevare la qualità dell'abitare

L'azione principale del Patto è quella di contrastare il consumo di suolo favorendo la competitività dell'agricoltura di qualità, la multifunzionalità dei suoi servizi agro-urbani e agro ambientali e fare della campagna un contesto di vita, contenendo le trasformazioni limitatamente a ciò che consente di migliorare la qualità urbana a partire dalle sue periferie e di rendere l'attività agricola periurbana orientata a produrre cibo per la città, servizi o uno scenario campestre di cui fruire (abitare la "regione urbana" in una nuova sinergia fra la città e il suo territorio rurale).

Le modalità di realizzazione possono essere di 4 tipi:

1. progetto a regia regionale costruito sulla base di una intesa tra assessorati;
2. progetto pilota che si attiva su un pluralità di attori e sulla concertazione di più assi e misure;²⁰
3. recepimento dei progetti dei Parchi all'interno dei PSL dei GAL in cui le aree del parco ricadono, anche attraverso un'azione concertata tra GAL, quando il territorio appartiene a più GAL contermini;
4. individuare nei bandi elementi che consentano di localizzare i diversi contesti e componenti paesaggistiche prodotte dagli strumenti del PPTR²¹

C) collaborare alla costruzione dei progetti di rete ecologica, biodiversità, foreste

¹⁹ Vedi scheda PPTR/PSR: *Attività di concertazione tra politiche agricole e politiche del paesaggio della Regione Puglia*, a cura di Mariavaleria Mininni giugno 2009

²⁰ Vedasi la recente attivazione del PIARP (Progetto Integrato d'Area Rurale Pilota), rappresentante uno strumento finalizzato a promuovere, in un ambito territoriale delimitato, un insieme di misure che convergono verso un comune obiettivo di tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e di miglioramento dell'attrattività del territorio."

²¹ per una specificazione del Patto nelle diverse articolazioni territoriali (la campagna del "ristretto", i parchi agricoli multifunzionali, il Parco CO2, la campagna urbanizzata, la campagna abitata) vedasi l'obiettivo strategico 6 *Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee*

- interventi mirati a ricostruire reti di naturalità diffusa a partire dalla connessione di biotopi naturali (*core areas*) con aree filtro e fasce tampone lungo i percorsi delle lame;
- interventi agro ambientali attraverso l'inserimento di aree rifugio e siepi lungo le trame della maglia rurale e lungo la viabilità interpodereale;
- interventi di recupero e ricostruzione della rete dei muri a secco;
- realizzazione di nuove aree a bosco e macchia come areali di espansione delle superfici boscate esistenti;
- promuovere azioni a sostegno della biodiversità ecologica;
- promuovere la coltivazione e l'inserimento di varietà a rischio di estinzione per la conservazione della diversità genetica;
- sostenere azioni a sostegno della biodiversità ecologica

progetti specifici

Progetto sperimentale integrato del Parco agricolo dei paduli (vedi scheda)

Progetto sperimentale integrato dell'Ofanto (Patto per le Porte dell'Ofanto, la bioregione, il Contratto di fiume)

Marchio di qualità della valle dell'Ofanto

Progetto sperimentale del Parco dell'Alta Murgia: recupero villaggi Ente riforma, riqualificazione a pascolo delle aree sottoposte a spietramento, filiera agroalimentare del formaggio; (vedi scheda dei progetti sperimentali)

Progetto sperimentale di riforestazione urbana (progetto CO2): Brindisi, Taranto, Manfredonia, area produttiva di Modugno;

Premio PPTR per buone pratiche di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario (vedi bando sul sito web)

soggetti

Assessorato all'agricoltura, all'ecologia, alle attività produttive, al turismo

Associazioni degli agricoltori, del commercio, del turismo; associazioni ambientaliste, GAL, Comuni, Province

Regole, norme

-Prescrizioni per aree agricole incluse dal Piano nei beni patrimoniali (aree protette, oliveti monumentali, parchi agricoli, ecc)

Con fini di *indirizzo* il piano associa alla zonizzazione proposta del territorio rurale la prevalente o esclusiva funzione agricola.

-direttive agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali mirate alla definitiva perimetrazione di aree ad esclusiva funzione agricola. Per le aree a prevalente od esclusiva funzione agricola i Piani Comunali dovranno contenere discipline specifiche riguardanti il trattamento dei morfotipi di paesaggio agrario dal punto di vista del trattamento della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, dei caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici, eventuali divieti).

-indirizzi agli strumenti di pianificazione provinciale e comunale il compito di tutelare i paesaggi rurali in cui sia riconoscibile l'integrità dei caratteri tradizionali dell'organizzazione insediativa e agricola, anche di recente costituzione (aree della bonifica e della riforma).

-direttive agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali mirate al riconoscimento e alla perimetrazione delle aree dei paesaggi rurali tradizionali integri. Per tali aree i Piani Comunali dovranno contenere specifiche discipline riguardanti la tutela e la riproduzione dei caratteri tradizionali, vietando la realizzazione di nuove edificazioni e sistemazioni agrarie che contrastino con i caratteri originari e predisponendo regolamenti specifici per il trattamento dei manufatti e delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali.

indirizzi e direttive ai PUG per la realizzazione del “ristretto”, dei parchi agricoli, della riqualificazione della campagna urbanizzata, della valorizzazione della campagna abitata.

-linee guida per il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco in Puglia (vedi scheda)

Obiettivo strategico 5)

Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

Finalità

Questa attività si è concretizzata in due ambiti di azione:

- a) nella redazione della Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, affidata alle quattro Università pugliesi coordinate dal Prof. Giuliano Volpe e alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia (Arch. Martines), con la collaborazione tecnica di Tecnopolis e costantemente coordinata con l’elaborazione del PPTR
- b) nella redazione delle Carte dei beni patrimoniali del PPTR ai sensi dell’art. 143 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, curata dalla Segreteria Tecnica

a) **Il progetto della Carta dei Beni Culturali** ha finora portato al censimento quasi 10.000 siti, ma questo numero è destinato a crescere rapidamente. La Carta, infatti, così come il Piano, continuerà ad essere aggiornata grazie all’attività dell’Osservatorio regionale per la qualità dei paesaggi e dei beni culturali, in fase di attuazione e con la cui creazione, prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la Puglia si pone all’avanguardia nel panorama italiano, dal momento che per la prima volta in Italia sarà possibile effettuare un monitoraggio costante e integrato dei beni culturali e di quelli paesaggistici presenti sul territorio regionale.

La carta propone una nuova concezione dei beni culturali: costituisce infatti un sistema integrato che si basa sui concetti di Unità Topografica, Sito, Sito Pluristratificato, Contesto Topografico Stratificato.²²

Si tratta di una interpretazione sistemica dei beni culturali relazionata al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono. L’inserimento della classificazione e perimetrazione delle città storiche (antiche e moderne), come beni culturali consente una integrazione territoriale completa del concetto di fruizione dei beni culturali.

Si è dunque superato un modello di censimento che potremmo definire “filatelico”, che si fonda, cioè, su una concezione del bene come punto isolato, e di rappresentare, invece, attraverso uno sforzo interpretativo saldamente fondato sui dati scientifici a nostra disposizione, una ricostruzione dei

²² per una descrizione puntuale della metodologia vedasi la *Relazione sul progetto ‘Carta dei beni culturali della Puglia’* di Giuliano Volpe, da cui è tratto parte del testo introduttivo all’obiettivo strategico.

paesaggi pugliesi stratificati, dalla preistoria ad oggi, in grado di rendere il continuum, la trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti. Finalità di questo livello interpretativo è quella di consentire una lettura integrata e diacronica del rapporto che ha legato tra loro alcuni beni culturali e del rapporto tra questi ed il relativo contesto ambientale e paesaggistico, in modo da coglierne le relazioni coevolutive e di fornire, grazie all'integrazione con i dati prodotti dalle analisi della Segreteria Tecnica del PPTR, un supporto all'individuazione di forme e strumenti di tutela e fruizione più adeguati per questi insiemi territoriali.

I CTS sono, quindi, insiemi territoriali che, per la densità di beni culturali di ogni tipo e di ogni epoca che li compongono (chiese, castelli, masserie, ville romane, città antiche e moderne, necropoli, ecc.), per la complessità e la stratificazione che li caratterizza (in quanto comprendono elementi risalenti all'antichità più remota fino alla nostra epoca e presentano una profonda e percepibile integrazione con il contesto paesaggistico circostante), possono essere considerati, studiati come veri e propri *sistemi*, nei quali è possibile *cogliere la stratificazione e le relazioni coevolutive* che nel tempo hanno legato patrimonio culturale e ambientale; in questa loro accezione di sistema territoriale ne può essere organizzata la *fruizione culturale, ambientale e paesaggistica*, in quanto *beni patrimoniali essi stessi* e inseriti in quanto tali nella disciplina del PPTR.

L'individuazione dei CTS è stata condotta in particolare nelle **aree rurali**, al fine di densificare il valore identitario e paesaggistico del territorio, riconoscendo e perimetrando aree territoriali definite e non troppo estese, con evidenti caratteri di *eccellenza paesaggistica*. Tuttavia, in alcuni casi, **le città storiche**, in quanto esse stesse beni culturali complessi e stratificati, entrano a far parte dei CTS in quanto elementi strutturanti e caratterizzanti del sistema e fattori di qualità paesaggistica.

b) Il progetto del sistema dei Beni patrimoniali. Tutti i beni culturali, ambientali e paesaggistici (gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico cui all'art. 136, le aree tutelate per legge di cui all'art. 142, gli ulteriori immobili e aree dell'art. 136, ulteriori contesti dell'art. 143, lettera e) sono stati censiti, catalogati, georeferenziati e rappresentati dalla Segreteria Tecnica del PPTR in un quadro sinottico che consente a Regione, Province Comuni di disporre su ogni punto del territorio di un quadro certo di tutti i vincoli che vi insistono, della loro natura, fonti, tipologia e cogenza normativa.

Il sistema informativo che ne risulta è organizzato sotto la voce generale "*Beni patrimoniali*" (coerentemente con l'impostazione del Piano che evidenzia nell'Atlante del Patrimonio i valori identitari che costituiscono le risorse per il modello di sviluppo sostenibile ipotizzato) ed è articolato in tre sottosistemi:

-*sistema idrogeomorfologico* (che comprende lame, gravine, vore, grotte, morfotipi costieri, fiumi, canali, fasce fluviali, ecc);

-*sistema delle aree protette dei siti naturalistici e della copertura botanico-vegetazionale* (che comprende pascoli, boschi, aree umide, parchi e riserve naturali, aree Sic e ZPS SIN SIR, ecc);

-*sistema paesaggistico-percettivo e storico culturale* (che comprende paesaggi storici, beni culturali extraurbani, Carta dei beni culturali, usi civici, sistema dei valori percettivi, ecc).

Negli "ulteriori contesti" da tutelare, oltre alle aree a vincolo idrogeologico, aree del PAI, SIC, SIR, ZPS, il PPTR individua nuove aree di particolare interesse paesaggistico come i CTS individuati dalla Carta dei Beni, aree legate alla realizzazione del progetto di rete ecologica, ecc).

Obiettivi operativi e di qualità territoriale e paesaggistica

- Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva:

-promuovere il percorso multiscalare di *territorializzazione* dei singoli beni: *dall'unità topografica* (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del *sito* comprensivo di singoli beni, alla definizione

del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive;

-inserire la Carta dei beni Culturali nel sistema informativo dei *Beni Patrimoniali* del PPTR che comprende tutti i beni da sottoporre a prescrizioni;

Obiettivi specifici

- promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
- perimetrare le città storiche (antiche e moderne) e attivarne progetti di riqualificazione; assumere e trattare gli spazi pubblici della città storica, antica e moderna, come "siti" della carta dei beni culturali;
- denotare e riqualificare i quartieri dell'edilizia pubblica di qualità come nodi di qualificazione degli spazi pubblici per la città contemporanea;
- recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;
- riqualificare le "porte " delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skilines, belvederi, ecc).
- riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche
- valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici,
 - promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia
 - valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno) promuovendo relazioni di reciprocità e complementarità con i paesaggi costieri.;
- sviluppare e arricchire le attività socio-economiche peculiari dei paesaggi dell'interno, aumentandone il presidio antropico con azioni di "ripopolamento rurale", riducendone la dipendenza economica, articolando l'ospitalità con la rivitalizzazione dei centri dell'interno, sviluppando un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale.

azioni, progetti

- catalogazione informatizzata della Carta dei beni culturali;
- perimetrazione delle città storiche;
- definizione e gestione dei CTS;²³
- organizzazione del sistema informativo dei Beni patrimoniali del PPTR;
- progetti di recupero e valorizzazione di beni culturali;
- progetti di recupero e valorizzazione di beni paesaggistici;
- progetto *Ospitalità diffusa* come recupero di beni nelle città storiche minori;
- *Progetto sperimentale* del Parco dell'Alta Murgia: regolamento edilizio e urbanistico a valenza paesaggistica;
- Premio PPTR* per buone pratiche nel campo dell'edilizia rurale storica, dell'architettura, dell'urbanistica e delle infrastrutture;

soggetti

Per la Carta dei Beni Culturali: Università, Regione, Province, Comuni, Osservatorio del Paesaggio, Sovrintendenza, Tecnopolis

²³ La precisa descrizione di ogni CTS, degli elementi che lo compongono e dei fattori aggreganti, tanto ambientali quanto culturali, è realizzata attraverso la compilazione di un'apposita scheda e sarà corredata dall'indicazione di specifiche modalità di fruizione (inserimento in percorsi fruitivi più vasti, accessi, percorsi interni, ecc.).

Per le Carte dei beni patrimoniali: Ufficio parchi Regione, Genio Civile, Settore difesa del suolo regionale, Autorità di Bacino Puglia, Demanio dei tratturi, Ispettorato forestale, Soprintendenze e Università pugliesi, Ufficio usi civici, Sistema Informativo Territoriale regionale

regole, norme

- notificazioni e prescrizioni per i beni culturali
- prescrizioni per i Beni patrimoniali
- prescrizioni per i CTS nella voce altri “altri contesti” del Codice e loro inserimento nei “beni patrimoniali” del PPTR
- regolamento dell’Osservatorio regionale per la catalogazione e l’aggiornamento della Carta dei Beni Culturale e delle Carte dei Beni patrimoniali.
- Linee guida* per il restauro e l’intervento edilizio urbanistico e paesaggistico delle costruzioni in pietra a secco della Puglia:
 - linee guida* sul recupero delle masserie

Obiettivo 6)

Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

Finalità

Questo obiettivo strategico riguarda uno degli aspetti più innovativi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ovvero l’estensione dell’azione del Piano paesaggistico all’intero territorio regionale; questa estensione comporta oltre ad azioni di conservazione e valorizzazione, azioni volte alla riqualificazione o ricostruzione dei paesaggi degradati, in particolare delle periferie urbane e delle aree metropolitane, fino ad ora non trattati dai piani paesaggistici. La *valenza territoriale* del PPTR consente di trattare questo tema in modo *multiscalare e integrato* con la pianificazione urbanistica.

La descrizione e la classificazione *morfologica* delle urbanizzazioni contemporanee (dal secondo dopoguerra a oggi) ha consentito di definire le criticità per ogni morfotipo, declinare le peculiarità delle morfotipologie in ogni ambito e definire per ciascuno obiettivi di qualità, azioni, progetti, politiche (*vedi Linee guida del Patto città Campagna*)

Obiettivi operativi e di qualità territoriale e paesaggistica

- Riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee *spazi pubblici* di prossimità e comunitari;
- rigenerare i tessuti a *bassa densità* per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;
- definire i *margini urbani e i confini dell’urbanizzazione*, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
- contenere i *perimetri urbani* da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- limitare gli interventi di edificazione alla *saturatione* di spazi vuoti e di completamento e riqualificazione, ricostruzione, recupero;
- promuovere strategie articolate e differenziate per la *riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche* dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo

socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate ;

-riqualificare gli *spazi aperti periurbani* e riqualificare gli spazi aperti interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc);

-potenziare la *multifunzionalità* delle aree agricole periurbane, migliorando la capacità delle funzioni agricole e degli agricoltori di vivere nella prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo;

-promuovere *circuiti corti e mercati di prossimità* nello spazio agricolo periurbano;

-valorizzare la *edilizia rurale periurbana* riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell’ottica della multifunzionalità;

-favorire interventi di *forestazione urbana* con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, come fasce di rispetto lungo le strade e come materiali urbani per aumentare l’imboschimento urbano a partire dalla campagna;

- bloccare la proliferazione delle *aree industriali* nella campagna e nelle aree di naturalità;

-arretrare gli insediamenti e recuperare del paesaggio naturale nelle aree periurbane costiere.

azioni, progetti, politiche

Il progetto del “patto città campagna” per elevare la qualità urbana e rurale (vedi tavola di scenario strategico)

Il progetto del “patto città campagna” si sviluppa a partire dai cambiamenti delle politiche agricole comunitarie e dalle esperienze di riqualificazione delle principali regioni metropolitane europee in cui muta profondamente il ruolo dell’agricoltura nella pianificazione del territorio e dell’ambiente a partire dal concetto di *multifunzionalità*: l’agricoltura viene chiamata ad assolvere a compiti non solo di produzione di qualità alimentare, ma di produzione di salvaguardia idrogeologica, di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica, di produzione energetica, di attivazione di sistemi economici a base locale (“ettaro zero”, reti corte produzione e consumo); di riduzione dell’impronta ecologica attraverso la localizzazione e chiusura dei cicli dell’alimentazione, dei rifiuti, dell’energia). In questo contesto, particolare ruolo viene ad assumere *l’agricoltura periurbana* nella riqualificazione delle periferie, nel miglioramento della qualità della vita nelle aree metropolitane e nell’urbanizzazione diffusa, con lo sviluppo dei *parchi agricoli multifunzionali*.

Il “patto” consiste dunque in un *gioco a somma positiva*: il miglioramento delle condizioni del mondo rurale attraverso la remunerazione di funzioni di produzione di *beni e servizi pubblici*; il miglioramento del benessere delle popolazioni urbane, acquisendo alla fruizione urbana ampie porzioni di territorio agricolo. Il “Patto” iniziato in sede di piano con il “Patto di coprogettazione” fra PPTR e PSR²⁴ comporta che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica a *entrambi* i territori: a quello *urbano* definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello *rurale* restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell’urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale. Il progetto del Patto città campagna si è fondato nel PPTR su alcuni strumenti progettuali:

²⁴ Vedasi documento: PPTR-PRS: *Attività di concertazione tra politiche agricole e politiche del paesaggio della Regione Puglia*, a cura di Mariavaleria Mininni, cit

-La campagna del ristretto: è una fascia di territorio agricolo intorno alla città che inviluppa con una *greenbelt* le sue frange periferiche. In essa si prevede la ricostruzione degli antichi “ristretti” (ricollocandoli ai limiti delle attuali periferie) come la riproposizione di un paesaggio agricolo ricco di relazioni con la città come in passato erano trattati i ristretti. I materiali che lo dovrebbero costruire sono le attività di agricoltura a servizio dei cittadini come gli orti sociali o i parchi suburbani, la produzione di prodotti ortofrutticoli per i mercati di prossimità; le fattorie didattiche, la raccolta diretta, la *pet therapy*, ecc., da riconnettere agli spazi aperti interclusi della città (“mani verdi sulla città”). Il ristretto è il luogo delle nuove porte dove segnare l’incontro tra la città e la campagna o dove larghi viali alberati potrebbero mostrare, come in passato, la transizione dal territorio aperto e agricolo a quello urbano. L’edilizia rurale diffusa e monumentale non sarà più isolata e “spaesata” nella sub-urbanità, ma entra nel progetto del ristretto, o integrandosi alla città (scuole, centri servizi, etc) o rimanendo nella campagna come residenza rurale.

La scala del ristretto è quella locale, e riguarda la gran parte della città della Puglia; esso si adatta alle forme e alle problematiche specifiche di ogni contesto urbano, come si può verificare nella carta di scenario e nelle elaborazioni delle singole schede d’ambito.

-i parchi agricoli multifunzionali: è la proposta di territori periurbani più vasti del “ristretto” che mostrano una condivisione di intenti, a volte solo di progetto, a volte invece sociale perché insorge dal basso, per i modi in cui è condivisa dai suoi abitanti.

I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell’agricoltura multifunzionale che produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell’edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali; il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici.

Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come:

- parchi agricoli di valorizzazione se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità (ad esempio il parco dei Paduli del Salento)
- parchi agricoli di riqualificazione se i territori sono compromessi e degradati, in particolare nelle periferie metropolitane.(ad esempio i parchi di Lecce, Bari, Brindisi)

La scala del parco agricolo multifunzionale è intercomunale.

-Il parco CO2: è la proposta di *forestazione urbana* nelle aree produttive o industriali come aree per la compensazione ambientale. La proposta è quella di coprire con ampie superficie boscate le grandi aree a parcheggio, spazi aperti limitrofi alle aree industriali; realizzare barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati limitrofi o le alberature stradali, costruire fasce tampone sui margini delle lame che a volte lambiscono le aree industriali, in particolare in aree periurbane (Taranto, Brindisi, Modugno, Manfredonia); il parco CO2, oltre a una funzione locale di mitigazione delle criticità ambientali, può avere funzioni collaterali (contribuire ad elevare la superficie boscata della Regione, contribuire alla produzione energetica da biomassa).

-la campagna urbanizzata: costituisce la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse negli ultimi decenni nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità, costitutiva dello *sprawl* urbano della città diffusa. Il PPTR affronta le forti criticità di questa forma di urbanizzazione (che decontestualizza e degrada l’identità sia urbana che rurale dei contesti di paesaggio pugliesi) proponendo di bloccare l’ulteriore occupazione di suolo agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili. Azioni di

mitigazione in chiave agro-ambientale possono essere attivate come misure di compensazione o come strategie paesaggiste di miglioramento della qualità e della visibilità dei contesti.

-la campagna abitata: al contrario della campagna urbanizzata si tratta di diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole, mantenendo un forte legame funzionale fra città e campagna (modello fortemente presente ad esempio in Val d'Itria). Per questi territori il PPTR propone il mantenimento delle modalità di costruzione fisica e sociale del legame della comunità residenziale con le attività agro-silvopastorali; la protezione della qualità dell'insediamento agricolo diffuso, dotando di servizi e infrastrutture i borghi, sostenendo gli interventi sull'edilizia rurale e in pietra a secco, favorendo le attività agrituristiche;

- il parco naturale costiero: nello strisciante processo d urbanizzazione della costa della Puglia è una proposta di uno strumento per fermarlo: un territorio ad alto valore ambientale, un paesaggio di transizione tra la costa e il mare che propone un progetto per la costa con la natura (pinete, zone umide, ecc;) al posto delle case. La presenza di aree ad alta valenza di naturalità sono i paesaggi integrabili con l'ambiente costiero dai cui materiali si muoveranno le strategie per la sua riqualificazione.

-il parco agroambientale costiero: anch'esso assume l'importante funzione di mantenere varchi aperti e segnare il ritmo paesaggistico delle città costiere. E' la campagna ad orti (frutteti, oliveti) costieri che si spinge fino alla fascia naturalistica della costa garantendo la continuità degli spazi aperti fra campagna e mare. L'intento è quello di valorizzare anche i paesaggi storici delle bonifiche come esemplari di una politica agricola produttiva e protettiva della costa. Una agricoltura protettiva e agro ambientale, è proposta come alternativa alla cementificazione costiera.

I progetti puntuali

progetto sperimentale del parco agricolo dell'Alta Murgia: *schede guida* e regolamento edilizio per le tipologie costruttive dell'edilizia rurale ;

progetto sperimentale Contratto di fiume dell'Ofanto e Patto per la bioregione;

- perimetrazione dei ristretti delle città della Puglia;

-progetti dei parchi agricoli di riqualificazione metropolitana (Lecce, Bari, sud Salento, ecc)

progetti di parchi agricoli di valorizzazione (*Progetto sperimentale integrato* Parco agricolo dei Paduli del Salento; parco agricolo delle Serre, del Nord Barese ecc);

-progetti CO2 (Taranto, Brindisi, Manfredonia...)

progetto sperimentale di regolamento edilizio tipo della Regione;

progetto sperimentale APEA (Modugno, Costernino)

soggetti

Assessorato all'Agricoltura, all'edilizia pubblica, alle attività produttive, Associazione LUA...GAL, Patto dell'Ofanto, Comuni...

regole, norme

linee guida e direttive ai PUG per la delimitazione puntuale dei "ristretti"

linee guida e direttive per la riqualificazione delle diverse tipologie di urbanizzazione

prescrizioni per i parchi agricoli che rientrano fra i beni patrimoniali del PPTR come "ulteriori contesti"

direttive ai PTC e ai PUG per la riqualificazione della campagna urbanizzata;

indirizzi ai PTC e ai PUG per la definizione e la realizzazione dei parchi agricoli multifunzionali, dei parchi naturali costieri, dei parchi agricoli costieri;

Obiettivo strategico 7

Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

Finalità

Per struttura estetico- percettiva si intende l'insieme dei paesaggi del territorio regionale, gli orizzonti di riferimento e tutti quegli elementi puntuali o lineari dai quali è possibile percepire o fruire dei suddetti paesaggi.

Le componenti visivo-percettive considerate sono: grandi scenari di riferimento, orizzonti persistenti, strade panoramiche, strade di interesse paesaggistico, punti panoramici, accessi visuali alle città, aree ad alta esposizione visuale.

Al fine di comprendere la struttura percepibile del territorio è stato sviluppato uno studio sul grado di esposizione visiva a partire dai punti di vista più significativi (punti panoramici) e dalle direttrici di percorrenza principali (strade panoramiche, strade e ferrovie di interesse paesaggistico, principali centri urbani ecc..).

Da questo studio si trae la forma visibile del territorio regionale (i grandi scenari), gli elementi persistenti nella percezione degli ambiti (orizzonti persistenti e fulcri visivi) o le zone con una maggiore o minore esposizione visuale (alto o basso grado di esposizione).

Nell'ambito della strategia del PPTR di rendere fruibile dal punto di vista ambientale, culturale e paesaggistico l'intero territorio regionale si è costruito un *quadro patrimoniale* che evidenzia le qualità estetico-percettive articolate in diverse componenti:

I grandi scenari di riferimento nell'attraversamento del territorio regionale sono prevalentemente costituiti da: il costone del Gargano, la corona del Subappennino dauno, il costone murgiano, il costone di Ostin, l'arco ionico tarantino, le serre salentine;

I fulcri visivi naturali (*scarpate e vette*) e ***antropici*** (*castelli, monasteri, torri*) rappresentano i riferimenti visuali alla scala d'ambito e potenziali punti panoramici:

- per l'ambito dell'Ofanto - la scarpata di Madonna di Ripalta e Canne della Battaglia

- per l'ambito delle Murge - il monte Caccia e Castel del Monte, ecc..

- per il Gargano - la faglia di Mattinata, il Monte Saraceno, ecc...

Le zone ad alta esposizione visuale rappresentano i luoghi di maggiore vulnerabilità per le possibili trasformazioni del territorio (inserimento di parchi eolici e fotovoltaici, utilizzo di tendoni, espansione di aree residenziali o industriali ecc...)

Le strade panoramiche sono costituite da percorsi che, per la loro particolare posizione orografica, presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese.

Le strade panoramiche individuate comprendono le strade panoramiche rappresentate nella carta del Touring-club del 2008, e tutte le strade statali e provinciali che si sviluppano lungo i crinali o in zone sopraelevate o particolarmente esposte.

I punti panoramici sono i siti posti in posizione orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici.

I punti panoramici individuati corrispondono a diverse categorie:

- punti orografici accessibili

-beni architettonici-culturali che per la loro particolare tipologia sono posizionati in punti strategici quali (torri, castelli, monasteri, ecc..)

- belvederi (castello di Lucera, Madonna di Ripalta, i balconi naturali di Locorotondo, Cisternino, Martina Franca, ecc...)

Le strade di interesse paesistico-ambientale sono tutte le strade da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi della Puglia, in cui è possibile riconoscere le relazioni percettive di ciascun ambito, quelle che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, le strade che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e le strade da cui è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di alto valore paesaggistico.

Sono state individuate strade paesaggistiche principali, sistemi di strade paesistiche secondarie e assi visuali urbani (tratti di strade in corrispondenza degli ingressi urbani dai quali è ancora percepibile uno scorcio singolare e significativo della città).²⁵

La costruzione di questa carta patrimoniale oltre a indicare misure specifiche di salvaguardia e valorizzazione, costituisce la base per il *progetto di mobilità dolce* (obiettivo strategico 8), che risulta funzionale alla fruizione dei paesaggi, dei punti di vista dei percorsi panoramici, delle strade di valenza paesaggistica indicate nella carta patrimoniale.

obiettivi operativi e di qualità' paesaggistica territoriale:

- evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia;

- salvaguardare i luoghi (*belvedere*) e le visuali panoramiche (*bacini visuali, fulcri visivi*) dei paesaggi pugliesi

-salvaguardare e valorizzare le *strade, le ferrovie e i percorsi panoramici* e di interesse paesistico-ambientale

-riqualificare e valorizzare i *viali di accesso alle città*

- ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali

- definire e organizzare i *percorsi panoramici* e di interesse paesistico-ambientale;

- valorizzare la percezione e la fruizione paesaggistica dei *beni culturali e dei CTS*

azioni, progetti politiche

- Progetto di percorsi e visuali paesaggistiche (*tavola carta struttura visivo-percettiva*)

²⁵ *Le strade di interesse paesistico individuate sono:*

- per l'ambito del Gargano – “la strada di faglia” che connette i centri di San Marco, San Giovanni, Monte Santangelo e Mattinata, la strada litoranea che segue la costa alta garganica da Rodi a Mattinata, le strade di attraversamento dell'altopiano boscato, la strada pedecollinare dei laghi di Lesina e Varano e i pendoli che scendono verso il tavoliere, la strada lungo il candelaro che segue il costone garganico;
- per il subappennino - la strada di crinale e il sistema di strade a ventaglio che dai centri del subappennino convergono verso Lucera attraversando le serre a seminativo.
- Le strade lungo i fiumi: Ofanto, Candelaro, Fortore ecc...
- Nella'alta Murgia – la strada del costone murgiano, le strade del gradino orientale, le strade di attraversamento dell'altopiano, ecc..
- Per la valle d'Itria – la strada dei trulli, la strada del costone di Ostini, il sistema delle radiali dai centri di Martina Franca, Cisternino, Noci e Ceglie Messapica
- Per l'ambito dell'arco ionico il sistema di strade che costeggia le gravine e le strade che corrono lungo i gradoni.
- Per l'ambito del salento “la maglia fitta” che connette i centri minori dell'entroterra talentino, le strade lungo le serre e i pendoli che scendono verso la costa (Ugento, Tricase, ecc..)

- Progetto di *guida paesaggistica* regionale
- *criteri e modalità realizzative* per la progettazione delle aree di sosta, per la segnaletica, per le barriere e i limitatori di traffico laterali e qualsiasi altro manufatto lungo la strada e funzionale ad essa
- definizione di adeguate fasce di rispetto in cui non sono ammessi interventi che impediscano o compromettano la fruibilità visiva;
- *progetti* di conservazione e valorizzazione degli assi prospettici di ingresso alle città

soggetti

Assessorato al Turismo, Assessorato ai trasporti, APT delle Province di Bari, Taranto, Lecce, Brindisi e Foggia, Touring Club Italiano

regole, norme

prescrizioni relative ai luoghi panoramici

Indirizzi e direttive ai PTCP e PUG per percorsi, visuali identitaria percepite dalla viabilità paesaggistica, viali di accesso ai nuclei urbani, ferrovie, percorsi ciclopedonali...

Obiettivo strategico 8

Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi (vedi carta dello scenario strategico)

Finalità

L'obiettivo strategico consiste nel fondare una *nuova geografia percettiva e fruitiva*, basata sulle elaborazioni cartografiche identitarie dei paesaggi della Puglia dell'Atlante del patrimonio e, in particolare, sulla cartografia relativa gli elementi di qualità estetico-percettiva dei paesaggi (obiettivo strategico 7); e nel mettere in atto le *infrastrutture necessarie* a rendere percorribile e ospitale questo patrimonio, nella sua complessità, differenziazione identitaria, articolazione culturale. Questo richiede di sviluppare una nuova cultura del territorio e del paesaggio che permetta di decodificare la percezione estetico-percettiva attraverso la conoscenza delle qualità ecologiche e produttive che la sostengono e la comprensione dei *processi di territorializzazione e trasformazione di lunga durata* che hanno costruito i quadri identitari dei paesaggi pugliesi; al fine di poter meglio comprendere i valori patrimoniali, gli elementi, le strutture, le emergenze archeologico-architettoniche, naturalistiche, la fittissima rete dei segni dell'antropizzazione umana.

Non solo, ma importante sarebbe denotare e comunicare le nuove forme di fruizione dei servizi che si vanno affermando sul territorio pugliese e che cercano di dar vita a percorsi culturali, enogastronomici, museali, artigianali, naturalistici, ecc...., della Puglia minore e non, diffusi su tutto il territorio e rivolti sempre più ad un turismo più attento e meno invasivo alla ricerca di un rapporto più genuino e meno massificante con i luoghi dei propri percorsi; la pratica che si va sviluppando anche in Puglia degli *ecomusei* e delle *mappe di comunità* costruite con gli abitanti, il fiorire di manifestazioni culturali locali di valorizzazione delle tradizioni e delle qualità patrimoniali, sono i primi segnali di inversione di tendenza per la rimessa in valore delle conoscenze e dei saperi locali anche nell'ospitalità turistica.

Questa fondazione di una *nuova geografia percettiva e fruitiva* è resa necessaria nel PPTR dal momento che attualmente, tranne che per una componente di nicchia di turismo culturale e ambientale, chi viene in Puglia, oltre che per il mare e le zone costiere, segue ancora dei percorsi "mordi e fuggi" che toccano

i luoghi più conosciuti e pubblicizzati, tralasciando le aree interne e tutta una serie di paesaggi affascinanti e poco compromessi, testimonianze archeo-architettoniche e suggestioni storiche di lunga durata.

Obiettivo di una fruizione lenta e diffusa dei paesaggi dovrebbe essere quello di invertire questa tendenza, cercando di far conoscere un patrimonio urbano e rurale di grande valore e sconosciuto ai più, offrendo indicazioni utili alla costruzione di percorsi “alternativi e personalizzati”.

Si tratta ad esempio dei paesaggi del basso ed alto tavoliere, dal subappennino, alle aree interne della provincia di Bari e di Taranto, così come i paesaggi rurali storici (ad esempio i paesaggi degli uliveti monumentali), delle masserie e della eccezionale rete di città storiche del Salento, alla miriade dei beni culturali in aree rurali che la “Carta” sta censendo; dei paesaggi del carsismo e dei geositi, della raccolta dell’acqua, del traking, delle passeggiate a cavallo e dei percorsi ciclabili, dei tratturi e del mondo agropastorale; dei paesaggi della Gariga, della pseudosteppa, dei boschi cedui, delle macchie boscate, con le diverse specie di querce autoctone, delle gravine e delle lame, delle serre salentine. Alla miriade di piccole città storiche di valenza artistico monumentale.

Non solo, ma anche i paesaggi della pietra di Puglia, dal tufo alla pietra leccese, dalla pietra di Trani ed Apricena al biancone di Minervino, alla pietra livida e scura di Altamura e Soletto, comprendendo le cave ed i processi di lavorazione, e così via: percorsi della cultura materiale, museali ed ecomuseali ad essa collegati.

Una ricaduta di questo percorso di “acculturazione” ai paesaggi profondi della Puglia è sicuramente quello di rendere complesso nello spazio e nel tempo il turismo costiero sviluppando una rete di accoglienza e ricezione *diffusa su tutto il territorio pugliese*. Questo anche nella direzione della creazione di aziende agricole multifunzionali e del relativo reddito integrativo agli agricoltori, del recupero dell’edificato rurale (masserie, villaggi rurali dell’ente riforma, poderi dell’ONC, ecc...).

In sintesi si tratta di progettare una *nuova infrastruttura regionale per produrre nuova ricchezza durevole* attraverso la messa in valore dei patrimoni paesaggistici profondi, articolati del territorio regionale

Obiettivi operativi e di qualità paesaggistica e territoriale

1. Assicurare la percorribilità del territorio regionale, l’accesso e la fruizione di ambiti e figure territoriali attraverso la definizione di una rete della mobilità lenta multimodale

L’obiettivo generale di connessione e fruizione multimodale si attua per i nodi e le reti, attraverso i seguenti sottobiettivi:

1.1 Assicurare una fruizione carrabile lenta di qualità degli ambiti e delle figure paesaggistiche attraverso l’individuazione e la salvaguardia di strade o sistemi di strade (circuiti fruitivi), dai quali si gode di visuali panoramiche, o che costituiscono la modalità di accesso visivo a paesaggi di pregio e ai beni paesaggistici;

- valorizzare i percorsi di connessione storici tra le reti di città;
- valorizzare le strade di valenza paesaggistica;
- riqualificare le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani

1.2 Assicurare la fruizione ciclopedonale del territorio regionale attraverso l’individuazione di vie verdi e percorsi ciclabili che costituiscano le dorsali della mobilità lenta regionale:

- definire una rete integrata della mobilità dolce in relazione alla fruibilità dei paesaggi,
- valorizzare i percorsi ciclopedonali regionali esistenti e di progetto;
- ricostruire una rete tratturale regionale;

- valorizzare la rete dell'acquedotto come via verde

1.3 Assicurare una fruizione ferroviaria capillare e di qualità attraverso la valorizzazione della *rete ferroviaria locale* (così come individuata nel Piano dei Trasporti), con specificazione dei tratti che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e l'individuazione e il potenziamento delle stazioni ferroviarie strategiche nella rete della mobilità lenta regionale (Canne della Battaglia, Poggiorsini ecc...).

1.4 Assicurare una fruizione via mare del sistemi di centri costieri attraverso collegamenti veloci tra le località turistiche (*metrò mare* del Gargano)²⁶ e collegamenti lenti, realizzati con mezzi più leggeri e caratterizzati da fermate frequenti (*tram mare* della costa centrale).

1.5 Assicurare la percorribilità lungo fiumi, lame e gravine attraverso la valorizzazione e la riqualificazione dei sentieri, della viabilità minore e dei tratturi esistenti.

1.6 Assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il potenziamento di nodi di scambio strategici:

- individuare e potenziare i nodi di interscambio fra la grande mobilità di accesso e le reti lente;
- individuare e valorizzare le stazioni delle ferrovie minori come nodi di interscambio strategici e accessi ai sistemi territoriali e paesaggistici

2. Decongestionare e riqualificare la costa

2.1 Riqualificare le marine costiere di recente formazione, inserite in ambiti paesaggistici sensibili e caratterizzate da un medio grado di compattezza e strutturazione interna, attraverso progetti specifici di strada (strada parco, strada margine, lungomare ecc...) che consentano una riorganizzazione dei tessuti edificati, degli spazi aperti interclusi e delle relazioni con la costa (da sviluppare nelle linee guida sulle infrastrutture).

2.2. Assicurare la continuità, la qualità e la multimodalità della fruizione della fascia costiera

2.3 Valorizzare i collegamenti con l'interno

Riqualificare e valorizzare il *sistema di strade-pendolo* di collegamento tra i centri interni e la costa, con la previsione di densificazioni puntuali per la realizzazione di scambiatori intermodali subcostieri (trasporto privato/pubblico) e centri di servizi al turismo costiero.

2.4 Riqualificare gli accessi urbani

Salvaguardare e riqualificare l'integrità e la riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani attraverso interventi di salvaguardia dei margini, contenimento dei processi di frammentazione e mitigazione degli impatti (aree industriali, cave, ecc...)

le azioni, i progetti, le politiche:

Progetto integrato della mobilità dolce (vedi tavola di scenario strategico)

Il piano individua una *rete multimodale della mobilità lenta*, interconnessa al sistema infrastrutturale regionale (così come delineato dal Piano dei Trasporti), al fine di rendere percorribile e fruibile con continuità il territorio regionale, lungo tracciati carrabili, ferroviari, ciclabili o marittimi, che collegano nodi di interconnessione di interesse naturale, culturale e paesaggistico e attraversano e connettono, con tratte panoramiche e suggestive, i paesaggi pugliesi.

La rete *della mobilità lenta* individuata è il risultato della messa a sistema di tutta una serie di scenari e progetti realizzati a livello regionale, di area vasta o di parco²⁷, che il Piano acquisisce e fa dialogare tra loro nell'ottica della fruizione di ambiti e figure territoriali.

²⁶ Come previsto dal Piano dei Trasporti

Il progetto rappresentato nella tavola risponde alla realizzazione degli obiettivi operativi enunciati e consiste nel disegnare un *impianto infrastrutturale di nodi e reti* integrato per diverse tipologie di mobilità: a piedi, a cavallo, in bici, in treno in battello, connettendo percorsi di mare e di terra alla grande mobilità di accesso e attraversamento: autostrade, aeroporti stazioni ferroviarie, porti. Il progetto prevede una gerarchia di nodi di interscambio per realizzare la multimodalità necessaria all'accesso capillare al territorio e alla fruizione dei paesaggi.

Il progetto si compone in particolare di :

Circuiti fruitivi:

- *il circuito di connessione multimodale della Capitanata*: “dal subappennino al Gargano”-collegamento ferroviario metropolitano tra Lucera e Manfredonia, interconnessione con il metrò-mare, circumnavigazione del Gargano fino a Rodi Garganico e ritorno a San Severo con le ferrovie del Gargano;

- *il circuito di connessione multimodale della terra di Bari*: “dalle Murge alle città costiere del Nord barese passando per la bassa valle dell’Ofanto” – collegamento ferroviario di valenza paesaggistica da Gioia del Colle a Barletta (passaggio per Altamura, Gravina, Poggiorsini-interconnessione Parco dell’Alta Murgia, Spinazzola, Minervino, Canosa, Canne della Battaglia-interconnessione Parco dell’Ofanto, Barletta-interconnessione con il metrò mare della costa nord barese e ritorno a Bari);

- *i collegamenti a pendolo del Salento*: interconnessione interno costa – stazione/approdo- tramite assi multimodali (navetta-bici) : Spongano-Castro, Tricase-Tricase Porto, Gagliano-Santa Maria di Leuca, Morciano-Torre Vado, Ugento-Torre San Giovanni, Nardò-Santa Caterina;

- *la greenway “dalle Murge alla Valle d’Itria”*: collegamento ciclo-pedonale lungo la direttrice principale dell’acquedotto pugliese da Spinazzola alla Valle d’Itria passando per Cassano, Gioia del Colle, Noci, Alberobello, Locorotondo, Francavilla , Manduria.

Progetti di infrastrutture (riqualificazione, integrazione o creazione di percorsi)

-Acquisizione e messa in rete dei *percorsi ciclabili* e le relative varianti del progetto Cyronmed;

-acquisizione e messa in rete dei *Progetti di mobilità dolce* dei Piani di Area Vasta;

- progetto dei *percorsi fruitivi* delle reti di città (tavola scenario mobilità);

- progetto di valorizzazione come via verde cicloturistica della *direttrice principale dell’acquedotto Sele-Calore* (studio di fattibilità per trasformare in percorso ciclabile la strada di servizio del Canale principale),attraverso interventi che ne assicurino la percorribilità, *interventi di recupero* dei manufatti presenti lungo il percorso (case cantoniere, beni culturali e architettonici) da destinare a varie funzioni (ospitalità, assistenza tecnica, ecc...) e attraverso azioni specifiche di integrazione tra turismo rurale e cicloturismo (progetto Fiab);

-progetti di *riuso dei i tratturi* che sono percorribili e percepibili per la maggior parte del loro percorso e attraversano o connettono paesaggi o beni di alto valore; in modo da evidenziare una rete tratturale regionale persistente e continua, connessa alle altre reti lente, che costituisca, tra l’altro, un quadro di coerenza per la redazione dei Piani dei Tratturi Comunali;

-*progetti pilota sperimentali* di recupero e valorizzazione dei tratturi (tratturo Pescasseroli-Candela)

²⁷ Piano dei Trasporti Regionale, Progetto di rete ciclabile Regionale Cyronmed, Piani di area vasta (Capitanata, Nord-Barese, Bari, Valle d’Itria, Brindisi, Taranto, Salento), Progetti di mobilità lenta per l’accesso e la fruizione del parco del Gargano, del Parco fluviale dell’Ofanto e del Parco dell’Alta Murgia.

- progetto di potenziamento e valorizzazione delle *stazioni della rete ferroviaria* di valenza paesaggistica (tavola di scenario);
- *progetto sperimentale* (con l'Ente Parco dell'Alta Murgia) di riqualificazione della ferrovia Gioia-Rocchetta Sant'Antonio nella tratta di alta qualità paesaggistica lungo il costone del Parco Nazionale dell'Alta Murgia:
- creazione di una rete di mobilità dolce per la fruizione del Parco;
- riorganizzazione e valorizzazione delle stazioni (Poggiorsini) come interscambio modale, informativo e di servizi;
- valorizzazione del tratturello Canosa-Ruvo e del tratturo Barletta-Grumo Appula nel tratto che costeggia le Murge

- progetto *metrò mare* del Gargano e della costa del Nord-barese (Piano Regionale dei Trasporti);
- progetto dei collegamenti tramite *battello* della costa del Sud-barese e del Salento (tavola scenario);
- progetto di riqualificazione delle *connessioni lungo le lame* dell'area di Bari (Piano Strategico dell'area barese);
- progetto di *nodi di interscambio* fra la grande mobilità e la mobilità dolce (tavola scenario PPTR e Piano Regionale dei Trasporti)
- progetto dei *nodi di accesso* ai parchi:
 - progetto delle *Porte* del Parco Nazionale del Gargano;
 - progetto delle *Porte* del Parco fluviale dell'Ofanto
- Progetto di *strade parco* costiere e lungomare:
- Progetto dei *pendoli multimodali* di connessione tra i centri subcostieri e le marine
- Progetto di riqualificazione *dell'asse di accesso storico alla città di Ostuni*

Politiche e azioni

Inserimento di alcuni dei progetti del piano strategico, quali: la riqualificazione e valorizzazione delle stazioni minori, la riqualificazione degli assi di ingresso alle città, i progetti di valorizzazione delle reti di città, i progetti di collegamenti multifunzionali lungo lame e gravine - *all'interno dei finanziamenti dell'asse VII del Programma Operativo FESR 2007-2013*²⁸.

Esso si attua attraverso gli obiettivi operativi di rigenerazione urbana e rigenerazione territoriale (rafforzamento delle reti infrastrutturali e di relazione che connettono sistemi di città caratterizzati da valori culturali e naturalistici).

In particolare sono previste all'interno dell'asse *specifiche premialità* per i piani che includano interventi in grado di connettere significativamente i sistemi di centri minori alla rete ecologica, di collegare i centri attraverso sistemi di mobilità sostenibile ecc..

- Progetto di una *guida paesaggistica* della Puglia (con l'assessorato al Turismo, L'APT di Bari)
- progetto *guida monografica* illustrata "*Turismo col treno in Puglia*" (con il Touring Editore);

soggetti

Assessorato all'Ambiente, Assessorato al Turismo, Assessorato alla Infrastrutture, Ente Parco dell'Alta Murgia, Ente Parco del Gargano, Ente Parco dell'Ofanto, Associazione Torre di Nebbia, Acquedotto Pugliese, Operatori del turismo, del commercio, delle infrastrutture, delle Ferrovie (Ferrovie dello Stato,

²⁸ L'asse VII ha come obiettivo generale la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali.

Ferrovie del Gargano, Ferrovie Appulo Lucane, Ferrovie del Nord-Est, Ferrovie...), Associazioni ciclisti (FIAB, Cicloamici, ecc...), CAI, Comunità Montane, Touring Edizioni.

Le regole e le norme

Linee guida per la qualificazione paesaggistica delle infrastrutture, articolate per tipologie

Direttive per i PTCP e i PUG

Indirizzi per il Piano Regionale dei Trasporti

Indirizzi per i PUM delle aree vaste

Obiettivo strategico 9

Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia (vedi tavola dello scenario strategico)

Finalità

Le coste italiane hanno subito in quasi tutte le regioni a partire dagli anni 60' con lo sviluppo del turismo di massa, le seconde case, la portualità turistica, un processo di profonda trasformazione ambientale, urbana e paesaggistica che ne ha ridotto fortemente il patrimonio storico, ambientale e paesaggistico: frammentazione e distruzione dei cordoni dunali, processi edificatori di tipo lineare sulla fascia costiera (secondo case, condomini, alberghi, villaggi turistici, ecc.) con penetrazione occlusiva nei fondovalle dell'entroterra costiero, con tipologie edilizie e urbanistiche decontestualizzate; forti squilibri fra urbanizzazione e servizi, privatizzazione degli accessi al mare e così via. In Puglia questi fenomeni sono tutti presenti e nell'analisi delle criticità del Piano sono evidenziati come detrattori paesaggistici e elementi di degrado ambientale aggravati dalla forte presenza di abusivismo, anche nelle aree protette.

Tuttavia, dato il ritardo con cui è avvenuto (e con cui sta ancora avvenendo) lo sviluppo del turismo in Puglia, si può affermare che i valori patrimoniali, per l'alta rilevanza e diversificazione dei paesaggi costieri naturali e urbani storici, abbiano conservato una *consistenza quantitativa e qualitativa* che supera di gran lunga gli effetti di abbassamento del valore patrimoniale dovuto ai detrattori di paesaggio.

Il ritardo storico della turistizzazione delle coste pugliesi può dunque essere trattato dal PPTR come *una grande risorsa per il futuro*, come una preziosa unicità, rispetto a molte altre regioni italiane, proprio per l'alto grado di conservazione di paesaggi di grande bellezza.

D'altra parte, anche grazie al degrado provocato dal turismo di massa, la domanda turistica si va profondamente evolvendo verso la ricerca di un turismo più consapevole, attento ai patrimoni ambientali, paesaggistici e culturali locali, ad una fruizione più articolata della profondità dei territori dell'entroterra nelle loro valenze paesaggistiche, escursionistiche, culturali, urbane, culturali, ecc.

Dunque ci sono tutte le condizioni favorevoli, dando risposta a questa nuova domanda, per attrezzare con il PPTR l'infrastruttura costa (più di 800 chilometri) e le sue connessioni di mobilità dolce con l'interno, per favorire lo sviluppo di un *turismo sostenibile*, aumentando il valore del patrimonio, creando valore aggiunto territoriale, *senza ripercorrere gli errori del passato*.

Il PPTR ha sintetizzato l'obiettivo strategico in:

otto obiettivi operativi e di qualità paesaggistica e territoriale

necessari a costruire un progetto strategico per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi costieri di Puglia

Per ogni obiettivo sono enunciati in sintesi i progetti, le azioni e le politiche che il PPTR individua per realizzare il progetto strategico (*vedi tavola 1/150000 dello scenario strategico*) e *tavole al 50000 delle schede d'ambito*)

9.1. SALVAGUARDARE LA RICCHEZZA E LA DIVERSITA' DEI PAESAGGI COSTIERI PUGLIESI

Tutelare e valorizzare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi costieri regionali, al fine di contrastare la tendenza all'omologazione e alla banalizzazione dell'immagine costiera pugliese

azioni, progetti, politiche

- Integrare programmi, strumenti e progetti settoriali con obiettivi ambientali, paesaggistici, urbanistici, infrastrutturali, turistico-economici finalizzati a riconoscere e esaltare i caratteri identitari dei luoghi;
- favorire progetti le cui tipologie urbanistiche e architettoniche si fondino sulla esplicitazione statutaria delle peculiarità paesaggistiche, ambientali e storico-insediative dello specifico contesto paesaggistico costiero

9.2. IL MARE COME GRANDE PARCO PUBBLICO DELLA PUGLIA

Garantire la fruizione e connotazione pubblica di tutti gli spazi demaniali costieri, preservandone la qualità ambientale e paesaggistica.

azioni, progetti, politiche

- Attivare progetti di miglioramento dell'accessibilità e la fruizione alle spiagge e ai litorali rocciosi adatti alla balneazione, valorizzandoli e riqualificandoli come componenti integrate nei sistemi di spazi pubblici comunali;
- organizzare un sistema di trasporto pubblico integrato (metro del mare, ferrovia, rete ciclopedonale), di parcheggi attrezzati di interscambio (gomma-percorsi ciclo-pedonali);
- garantire requisiti di basso impatto ambientale e paesistico ai servizi e alle attrezzature necessarie all'uso pubblico dei tratti di costa sabbiosa e rocciosa adatti alla balneazione;
- destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico e fruitivo (spiaggia, scogliera, belvedere, ecc);

9.3. PROGETTARE UNA BLUE BELT REGIONALE PER POTENZIARE LA RESILIENZA ECOLOGICA DELLA COSTA

Tutelare e ripristinare i sistemi naturali di difesa dall'erosione costiera e dall'intrusione salina e i sistemi naturali di ripascimento degli arenili attraverso la creazione di una cintura ecologica di spazi naturali e seminaturali protetti lungo la zona ecotonale costiera come elemento portante della rete ecologica regionale; atta anche ad assolvere il ruolo internazionale strategico della Puglia come punto di stazionamento dell'avifauna di transito.

azioni, progetti, politiche

- promuovere parchi costieri naturali intercomunali di valorizzazione e riqualificazione dei mosaici di ecosistemi terrestri e marini;
- promuovere progetti di ingegneria naturalistica per la tutela o il ripristino della sezione costiera formata da cordoni-vegetazione dunale; per la tutela attiva, la valorizzazione e la riqualificazione del

- sistema costiero di paludi, saline, estuari, foci, canali lagunari e corsi d'acqua costieri originati dalla linea di affioramento delle risorgive;
- riorganizzare i sistemi di accesso agli arenili attraverso azioni di detrazione (delocalizzazione) delle opere litoranee incongrue, di accorpamento e/o arretramento delle infrastrutture a servizio della balneazione, con uso di tecniche costruttive non invasive;
 - promuovere parchi fluviali con valore di corridoi ecologici multifunzionali, definendo le fasce di pertinenza dei corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame, gravine) nel loro accesso all'area costiera fino alla foce, anche per la tutela e il ripristino dei meccanismi di ripascimento naturale degli arenili;
 - attivare progetti per la riqualificazione naturalistica dei sistemi di canali di bonifica e dei bacini artificiali per la raccolta delle acque con l'obiettivo di migliorare la qualità ecologica dei paesaggi rurali costieri della bonifica;
 - promuovere e sostenere l'agricoltura costiera multifunzionale, orientata allo sviluppo di produzioni agricole di qualità, a basso consumo idrico e a basso impatto ambientale sulla qualità idrologica delle falde sotterranee, oltre che al recupero delle tecniche tradizionali di aridocoltura e di raccolta dell'acqua piovana.

9.4. NON PERDERE IL RITMO: LA COSTA COME ALTERNANZA DI PIENI E VUOTI

Salvaguardia e tutela attiva delle soluzioni di continuità storiche (spazi non edificati) tra le città della costa con l'obiettivo di contrastare il processo di formazione di un Fronte Urbano Costiero Unico lungo le coste pugliesi attraverso il risidegno e la riqualificazione degli spazi aperti a carattere sia naturalistico che rurale storico

azioni, progetti, politiche

- bloccare l'ulteriore edificazione di spazi costieri periurbani naturali o agricoli; ridisegnare e riqualificare paesaggisticamente le aree di margine degli insediamenti costieri (ristretto) con l'obiettivo di incrementare la dotazione di spazi per il tempo libero e lo sport a servizio delle città;
- promuovere parchi agricoli costieri al fine di valorizzare le attività agricole storiche lungo la costa (orti costieri, grandi oliveti e frutteti storici) e garantire il sistema di relazioni tra insediamenti costieri e paesaggi rurali sub costieri;
- integrare dal punto di vista funzionale e fruitivo i parchi agricoli con il sistema abitativo e turistico costiero attivando politiche di approvvigionamento alimentare a Km zero;
- riqualificare paesaggisticamente le strade costiere e sub-costiere di attraversamento al fine di migliorare la qualità dei paesaggi costieri e la percezione delle soluzioni di continuità storiche tra gli insediamenti lungo la costa, oltre che mitigare l'effetto di frammentazione ecologica tra costa ed entroterra dovuta alla barriera delle grandi infrastrutture;

9.5 RICUCIRE IL RAPPORTO TRA CITTA' COSTIERE E MARE

Potenziare il rapporto tra città costiere storiche e mare attraverso progetti di valorizzazione e riqualificazione degli spazi aperti litoranei

azioni, progetti, politiche

- Progettare il risanamento ambientale e la riqualificazione paesaggistica degli arenili urbani e dei tratti costieri rocciosi facilmente accessibili in "spiagge pubbliche di città";
- progettare la tutela, la riqualificazione e la rigenerazione dei *waterfront* urbani come sistemi di spazi pubblici ad elevata qualità ecologica, architettonica, urbana e paesaggistica, con l'obiettivo di ampliare l'offerta e la qualità degli spazi pubblici delle città costiere;

- promuovere e sostenere i progetti di riqualificazione dei *waterfront* che puntino a salvaguardare i caratteri identitari e il mix funzionale e sociale dei quartieri e delle aree portuali storiche e a intensificare le relazioni fisiche, funzionali e visive tra i *waterfront* ed i quartieri cittadini interni;
- promuovere cinture verdi urbane (*green belt*) nelle tre grandi aree metropolitane costiere regionali (Bari, Brindisi, Taranto), che integrino al loro interno i paesaggi naturali e rurali periurbani, riconnettendoli al mare attraverso progetti di deframmentazione ecologica e di valorizzazione paesaggistica degli spazi aperti urbani interstiziali;
- promuovere il miglioramento dell'accessibilità ai lungomare urbani attraverso la riduzione della pressione veicolare e l'organizzazione di un sistema di mobilità pubblica sostenibile di arrivo e di attraversamento dei lungomare urbani e delle "spiagge pubbliche di città"(servizi integrati di metro e tram per terra e per mare, *park&ride*, piste ciclo-pedonali);

9.6 RIQUALIFICAZIONE ECOLOGICA E PAESAGGISTICA DELLA CITTA' TURISTICA BALNEARE

Migliorare la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri turistici di nuova formazione con l'obiettivo di incrementare qualitativamente l'offerta turistico/ricettiva e accrescere la dotazione di servizi turistici di qualità e di spazi pubblici ed infrastrutture per il tempo libero e il *loisir* a servizio della cittadinanza e dei turisti.

azioni, progetti, politiche

- Riqualificare i primi nuclei delle marine sorte intorno alle torri costiere e degli stabilimenti balneari novecenteschi, dotandoli di spazi pubblici attrezzati;
- integrare le aree rurali e naturali residue intercluse all'interno dei tessuti discontinui e della campagna urbanizzata costiera, dotandole di continuità ecologica e riconnettendole ai paesaggi naturali e rurali interni attraverso micro-corridoi ecologici (canali di bonifica, i corsi d'acqua temporanei, sistemi di strade poderali storiche sub-costiere);
- promuovere la riqualificazione edilizia ed urbana dei tessuti discontinui costieri attraverso progetti di accorpamento, e densificazione e miglioramento della qualità edilizia;
- attivare un sistema di incentivi per determinare l'innalzamento della qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico-ricettive (uso di materiali costruttivi riciclabili/riciclati, impiego di energie rinnovabili e di sistemi di raccolta/riciclo/riuso dell'acqua);
- progettare l'inserimento all'interno dei tessuti discontinui costieri (nella linea dell'accorpamento e densificazione) di funzioni ricreative e sportive atte a favorirne una frequentazione differenziata durante le stagioni, i giorni della settimana, le ore diurne e notturne;
- integrare le strategie regionali di potenziamento e promozione dell'attrattività turistica delle località costiere con progetti di rigenerazione e riqualificazione edilizia e urbanistica del patrimonio turistico ricettivo ed edilizio esistente.
- riorganizzare la mobilità di attraversamento e di arrivo agli insediamenti turistici costieri, privilegiando la pedonalizzazione delle marine, l'offerta di un sistema di trasporto pubblico verso i luoghi della balneazione integrato nella rete di trasporto regionale (metro del mare, ferrovia, rete ciclopedonale), la dotazione di parcheggi intermodali sub costieri di interscambio tra trasporto privato e pubblico (*park&ride*)

9.7 DARE PROFONDITA' AL TURISMO COSTIERO, CREANDO SINERGIE CON L'ENTROTERRA

Diversificare e complessificare l'offerta turistica regionale, integrando il segmento balneare con gli altri segmenti turistici regionali (storico-culturale, naturalistico, rurale, congressistico) al fine di valorizzare sinergicamente il patrimonio costiero e quello dell'entroterra, ridistribuire e destagionalizzare i flussi turistici, decomprimere il sistema ambientale costiero.

azioni, progetti, politiche

- valorizzare e promuovere i centri storici e il sistema di masserie e poderi del territorio sub-costiero al fine di ampliare l'offerta turistica attuale, evitando l'ulteriore occupazione dei spazi liberi costieri e il conseguente declino della qualità del segmento turistico balneare;
- rafforzare l'integrazione turistica e socio-economica tra entroterra e costa attraverso la riorganizzazione e l'integrazione dei sistemi di trasporto pubblico locali e regionali e la progettazione di un sistema integrato intermodale di trasporto ad alta sostenibilità ambientale (ferrovia, tram costieri, bus, reti pedonali e ciclabili, parcheggi attrezzati di interscambio tra trasporto pubblico e privato) caratterizzato da un sistema di tariffazione unico;
- riqualificare e valorizzare il sistema di mobilità dolce di connessione tra costa ed entroterra, formato dalle penetranti naturalistiche collocate lungo i corsi d'acqua (fiumi, lame, gravine) e dai percorsi storici rurali di collegamento tra litorali, marine e paesaggi rurali sub-costieri,
- sviluppare un sistema di trasporto pubblico marittimo atto a collegare i centri costieri tra loro nei periodi di massima affluenza, trasformando gli approdi in nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclopedonale di attraversamento della costa e di collegamento tra costa ed entroterra;

9.8 DECOMPRIMERE LA COSTA ATTRAVERSO PROGETTI DI DELOCALIZZAZIONE

Riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità, interventi di bonifica e riqualificazione dei paesaggi costieri degradati.

azioni, progetti, politiche

- Delocalizzare gli insediamenti produttivi costieri incompatibili con le politiche di valorizzazione del paesaggio costiero e con le politiche di promozione e sviluppo turistico regionale;
- promuovere politiche di dismissione, abbattimento degli abusivismi e delocalizzazione di edifici, infrastrutture, e manufatti collocati in aree costiere ecologicamente a rischio e/o sensibili (es. aree a rischio di subsidenza e/o erosione costiera, in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico);
- promuovere azioni di riuso delle aree costiere dismesse attraverso progetti di riqualificazione paesaggistica con spazi e attrezzature per il tempo libero compatibili con l'ambiente marino-costiero;
- declassare le strade litoranee a rischio inondazione e loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali;
- ridurre la superficie coperta degli stabilimenti balneari, accorpando le attrezzature amovibili e rimuovendo dalla spiaggia le attrezzature mobili nei mesi freddi per permettere la rigenerazione ecologica della costa.

Soggetti

Assessorati regionali al Turismo, all'Ambiente, ai Trasporti, all'Agricoltura; APT, Associazioni del commercio e del turismo, dell'agricoltura; Province, Comuni, Autorità di Bacino, Autorità portuale

Regole e norme

Premio per la qualità edilizia

Scheda guida del Patto città campagna

Obiettivo strategico 10

Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

Finalità

La riduzione dei consumi da un lato e la produzione di energia rinnovabile dall'altro sono i principali obiettivi della Pianificazione energetica regionale (Pear) che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento ed un potenziamento dell'infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica. E' necessario ripensare una città ed un territorio a basso consumo, ma anche ad alto potenziale produttivo che favorisca l'ipotesi di un decentramento del sistema di approvvigionamento energetico in linea con le politiche internazionali.

Il Piano, coerentemente con la visione dello sviluppo autosostenibile fondato sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali, orienta le sue azioni in campo energetico verso una valorizzazione dei potenziali mix energetici peculiari della regione. Dall'osservazione dell'atlante eolico e delle mappe di irraggiamento solare emergono considerevoli potenzialità per lo sfruttamento di energie rinnovabili. Inoltre la dimensione della produzione olivicola e vinicola rivela una notevole potenzialità di recupero energetico dalle potature. La Puglia costituisce un enorme serbatoio energetico sia rispetto all'energia solare ed eolica che rispetto ai potenziali di sfruttamento delle biomasse.

Le sue vantaggiose condizioni hanno tuttavia convogliato interessi ed investimenti sul territorio provocando trasformazioni spesso poco controllate da una pianificazione a scala territoriale quanto piuttosto gestite da logiche locali poco attente all'effetto provocato da un numero sempre crescente di impianti che poco si sono confrontati con i caratteri strutturali del paesaggio e con i suoi elementi identitari.

Ad oggi la Puglia produce più energia di quanto ne consumi; è quindi necessario orientare la produzione di energia e l'eventuale formazione di nuovi distretti energetici verso uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio; pensare all'energia anche come tema centrale di un processo di riqualificazione della città, come occasione per convertire risorse nel miglioramento delle aree produttive, delle periferie, della campagna urbanizzata creando le giuste sinergie tra crescita del settore energetico, valorizzazione del paesaggio e salvaguardia dei suoi caratteri identitari.

Le sinergie possono divenire punto di partenza per la costruzione di basi di intesa tra comuni ed enti interessati. Un primo obiettivo è quello di rafforzarle per generare nuovi processi di riqualificazione del territorio e per creare incentivi non solo perchè la costruzione di un impianto muove delle risorse, ma anche perchè produce delle trasformazioni che possono essere guidate da forme di concertazione più chiaramente espresse in altri strumenti di pianificazione.

Il PPTR propone di favorire la *concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate*. Occorre in questa direzione ripensare alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione energetica dove sia possibile progettare l'integrazione delle diverse tecnologie in cicli di simbiosi produttiva a vantaggio delle stesse aziende che usufruiscono della energia e del calore prodotti. Tutto questo si colloca nel più ampio scenario progettuale delle *Aree produttive ecologicamente e paesisticamente orientate*.(vedi scheda guida).

Si prevede dunque la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, nelle aree agricole di mitigazione, in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali.

I collettori solari ed pannelli fotovoltaici dovranno localizzarsi sulle coperture e sulle facciate degli edifici e nelle cave su superfici verticali ed orizzontali.

Il Piano introduce il *divieto di localizzazione su suolo* di impianti fotovoltaici in aree agricole.

La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di sovrastrutturazione della rete e degli allacci, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive.

Il piano infine orienta le azioni ed i progetti verso politiche *dell'autoconsumo*, rivolte ai Comuni e ai singoli utenti.

E' necessario ad esempio inquadrare le politiche di sviluppo dell'eolico in una strategia più ampia rivolta ad articolare ed estendere le sue potenzialità alla media e piccola taglia in un'ottica della produzione rivolta all'autoconsumo meglio articolata: l'eolico di grande taglia a servizio dei Comuni e delle APEA, il mini eolico anche di tipo consortile per i singoli utenti o gruppi di essi in aree agricole oltre che industriali. Lo sviluppo del solare termico sulle coperture urbane e rurali (riscaldamento e raffreddamento) riduce l'enorme consumo di energia elettrica per gli impianti domestici e produttivi soprattutto in estate.

obiettivi operativi e di qualità territoriale e paesaggistica

Obiettivi generali

- favorire la riduzione dei consumi di energia;
- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- favorire l'uso integrato delle FER sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

Obiettivi specifici

- progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse
- divieto del fotovoltaico a terra;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale;
- attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali ;
- attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi;
- sviluppare l'energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc

azioni, progetti

Individuazione delle aree idonee ad un corretto inserimento delle rinnovabili nel paesaggio

progetto pilota sperimentale sull'area produttiva di Modugno e ASI

progetto sperimentale del parco dei Paduli

soggetti

Assessorato all'ambiente, alle attività produttive (Bandi); operatori del settore energetico, Enel, ASI...

regole, norme

Prescrizioni e divieti sulle aree non idonee alla localizzazione
Linee guida sulle energie rinnovabili
Linee guida sulle aree ecologicamente attrezzabili (APEA)
Indirizzi e direttive ai PTC e ai PUG
Direttive ai PRIE

Obiettivo strategico 11

Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture

Finalità

Aree produttive

Le aree produttive delle urbanizzazioni contemporanee (aree artigianali, industriali, logistiche, capannoni sparsi, magazzini, ecc) si configurano generalmente con caratteri di forte criticità ambientale, edilizia, urbanistica, paesaggistica che si può sintetizzare nei seguenti aspetti:

- strutture edilizie prefabbricate* di scarsa qualità estetica, fortemente omologate e decontestualizzate;
- impianti urbanistici semplificati* con scarsa o nulla presenza di spazi pubblici, servizi, arredo urbano, percorsi ciclopedonali;
- localizzazioni sovente improprie* e diffuse nel territorio (a livello comunale) che aggravano i problemi della circolazione, del consumo di suolo agricolo, di degrado ambientale e paesaggistico;
- scarsa attenzione al problema del *risparmio e della produzione energetica*, del ciclo delle acque, dei rifiuti.

Il PPTR affronta il problema delle strutture produttive sul territorio ponendosi l'obiettivo di ridurre queste criticità producendo delle linee guida per le aree produttive ecologicamente e paesisticamente attrezzabili (APEPA) che costituiscono una evoluzione inclusiva dei temi paesaggistici, della qualità edilizia e dei temi della produzione energetica delle tradizionali APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate); Le linee guida dovrebbero essere applicate sia per la riorganizzazione territoriale, urbanistica e edilizia degli attuali insediamenti, sia per le eventuali esigenze di ampliamenti o nuove localizzazioni, privilegiando tuttavia per i prossimi anni, dato il notevole sviluppo degli insediamenti produttivi in Puglia negli ultimi decenni, la riqualificazione, delocalizzazione conversione o riuso delle aree esistenti attraverso obiettivi integrati. Applicando le linee guida al censimento delle strutture produttive si dovrà innanzitutto definire quali siano ritenute convertibili: in prima approssimazione si tratta di aree pianificate ed attuate con intervento unitario che non hanno al loro interno conflitti con aree a rischio con il PAI e presentano una sufficiente complessità e integrazione. Su queste aree si opereranno i progetti di riqualificazione e conversione e verso queste aree dovrebbero convergere nel tempo le delocalizzazioni delle aree ritenute improprie e non convertibili secondo i parametri delle linee guida.

Il processo dovrà naturalmente essere guidato dalla Regione con norme applicative, incentivi, aiuti tecnici, volti ad elevare la capacità produttiva degli insediamenti., come già è in parte avvenuto con i punteggi dei nuovi bandi per gli investimenti pubblici FESR per i PIP e le aree ASI.

La riqualificazione degli spazi pubblici delle aree produttive dovrà tener conto della loro evoluzione in atto verso *aree polifunzionali* con attività commerciali, di servizio, culturali, ecc. avvicinandosi ad una problematica di progettazione di uno spazio di tipo urbano caratterizzato dalla mixité con complessi problemi di abitabilità non soltanto lavorativa, industriale artigianale e terziaria, ma anche residenziale, commerciale, di svago, ecc); questa evoluzione comporta una accresciuta attenzione non soltanto alla qualità degli ambienti di lavoro, ma anche alla complessità e alla qualità delle altre funzioni ospitate e alla qualità urbana dell'intero insediamento..

Si individuano obiettivi operativi relativi alla qualità urbanistica, ambientale , edilizia che vengono dettagliatamente trattate nelle linee guida

Infrastrutture

Per i requisiti paesaggistici delle infrastrutture (strade, ferrovie, porti, ecc) sono in corso di elaborazione delle linee guida che per ogni tipologia individuata definiscono criteri di mitigazione dell'impatto, modalità di progettazione, criteri di valorizzazione dei contesti attraversati .

E' stata organizzata una prima catalogazione delle strade in relazione ai contesti attraversati:

Strade che attraversano contesti urbani o industriali

- *Gli assi storici di accesso alle città*
- *Le strade del continuum urbano*, strade lungo le quali si è diffusa una urbanizzazione lineare in continuità con quella del centro limitrofo (fenomeno della saturazione dei centri) - progetti di riqualificazione e di valorizzazione degli spazi interclusi, delle fasce di rispetto, ecc...)
- *Le Strade mercato*, che attraversano le aree produttive
- *Le Strade del continuum di riviera*, strade che attraversano periferie balneari (progetto strade margine, lungomare, ecc...)

Strade che attraversano contesti agricoli o ambientali

- *Le strade dei parchi*, che attraversano contesti di alto valore ambientale e naturalistico (strade che attraversano i Parchi naturalistici del Gargano o delle Murge o il sistema del subappennino dauno, la costa da Otranto a Santa Maria di Leuca)
- *Le strade parco*, che attraversano contesti rurali con diffusa presenza di elementi di naturalità, i cosiddetti paesaggi agrari eccellenti (il mosaico agrario della Valle d'Itria, Il paesaggio degli uliveti secolari)
- *Le strade del paesaggio agrario infrastrutturato* (tavoliere, paesaggio delle serre del sud-est barese, ecc...) – linee guida sul trattamento e la realizzazione delle fasce di rispetto, delle alberature, sulla regolamentazione degli accessi, ecc...)
- *Le strade corridoio ecologico*, che costeggiano fiumi, lame o gravine, o attraversano aree umide o di bonifica)

obiettivi operativi e di qualità territoriale e paesaggistica

-Connettere le aree produttive alle strutture territoriali e ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici;

-potenziare e/o riqualificare la relazione tra il sistema produttivo e le componenti naturali (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici

-riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio...

-riattribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni

-innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando gli edifici ecologicamente in relazione al tema della produzione di energia rinnovabile e di riuso della risorsa idrica.

-produrre regole e valutazioni:

- sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate;
- sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità;
- di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;
- sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità;
- sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica;
- sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica;
- sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante.

Obiettivi specifici delle linee guida

1. TRASPORTI e MOBILITA'

- ottimizzare la localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità l'accessibilità viabilistica all'area
- favorire una mobilità sostenibile delle persone e delle merci e massimizzare la sicurezza stradale; realizzare aree / infrastrutture logistiche comuni;
- garantire la presenza del servizio di trasporto pubblico;
- realizzare piste ciclabili per gli spostamenti casa-lavoro;
- diversificare la rete di approvvigionamento delle materie prime da quella di fruizione degli utenti;
- prevedere una adeguata configurazione delle aree di sosta, della rete viaria interna e ciclopedonale.

2 SISTEMA INSEDIATIVO

- ottimizzare le scelte localizzative evitando criticità di tipo ambientale, paesaggistico, territoriale;
- integrare gli interventi urbanistici ed architettonici ai caratteri strutturali del territorio;
- realizzare l'area per comparti unitari anziché per singoli lotti;
- garantire la complessità funzionale, l'integrazione urbanistica e la qualità dello spazio pubblico di tipo urbano (piazze, parcheggi, viali di accesso, viabilità ciclopedonale attività di servizio, commercio, sportive culturali, di ristorazione ecc);
- valorizzare il rapporto (di mitigazione, di relazione produttiva, ambientale e paesaggistico) con le aree agricole contermini;
- garantire la qualità delle tipologie edilizie e dei materiali da costruzione;
- localizzare le imprese in funzione della pericolosità dell'attività produttiva;

3 PAESAGGIO

- stabilire scelte localizzative finalizzate alla integrazione paesaggistica e alla tutela dei valori ambientali dell'area;
- mitigare l'impatto percettivo trattando altezze, , dimensioni, volumi, profili;
- integrare la vegetazione al disegno dello spazio, per integrare paesaggisticamente gli interventi;
- prevedere la conservazione del paesaggio agrario attraverso l'integrazione tra le APEPA e le campagne del ristretto circostanti;
- conservare e migliorare gli habitat naturali contribuendo alla realizzazione di reti ecologiche;
- potenziare la presenza delle componenti naturali: suolo, vegetazione, acqua per ristabilire i cicli ecologici;
- prevedere l'integrazione tra struttura insediativa e il sistema degli spazi aperti;

4 ACQUA

- garantire la sicurezza idrogeologica dell'area;
- diversificare la rete di approvvigionamento: gli acquedotti industriali, il trattamento ed il recupero delle piovane, e delle acque grigie
- tutelare la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale e della falda;
- contribuire alla ricarica della falda sotterranea attraverso processi di disimpermeabilizzazione e rinverdimento dei suoli;
- riduzione del carico inquinante da suoli impermeabilizzati (strade, parcheggi, pendenze, fossati, aree di sosta..)
- mitigare la domanda differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi;
- ridurre lo scarico delle acque reflue e l'impatto ambientale dei processi depurativi tradizionali.

5 ENERGIA

- prevedere autoproduzione e commercializzazione di energia rinnovabile; fotovoltaico su coperture e parcheggi, minieolico su coperture, eolico negli spazi annessi, solare termico, trattamento biomasse;
- ridurre i consumi di energia primaria per riscaldamento e/o raffreddamento

azioni, progetti

progetto sperimentale APEPA di Modugno

progetto sperimentale APEPA delle cave di Cisternino

progetto a sperimentale delle cave di Cursi (Provincia di Lecce)

progetto sperimentale del Parco dell'Alta Murgia: riuso delle cave dismesse

soggetti

Associazione industriali, Assessorato attività produttive Assessorato all'ambiente, ASI, Associazioni dei Cavatori, Provincia di Lecce, Distretto lapideo, Associazione costruttori..

regole, norme

Linee guida sulle aree ecologicamente e paesisticamente attrezzabili (APEPA)

Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture

Direttive ai PUG sulle localizzazioni delle attività produttive

Obiettivo strategico 12

Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Finalità

Gli obiettivi strategici sulla qualità edilizia urbana e territoriale negli insediamenti urbani e rurali so già stati in generale posti nell'obiettivo strategico 6 (*Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee*) laddove si sono sviluppati, nell'espore il Patto città-campagna sostanzialmente le azioni e i progetti riguardati gli spazi agricoli del Ristretto, dei parchi agricoli, multifunzionali, della campagna urbanizzata e abitata, dei parchi costieri. E evidente il ruolo centrale che attribuiamo nel

PPTR alla riorganizzazione multifunzionale degli spazi aperti nel progetto di riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee; tuttavia l'altro aspetto del problema è la rigenerazione degli *spazi costruiti* verso la qualità.

Gli standard di qualità proposti e sviluppati nelle Linee guida del Patto Città Campagna intendono attribuire alle diverse morfotipologie urbane un preciso ruolo ed una potenzialità che proviene da una loro più corretta collocazione di prestazioni nel quadro della riqualificazione ambientale e paesaggistica a partire dalla ricostruzione dei processi che le hanno poste in essere.

La qualità dei tessuti, i differenti materiali, le localizzazioni più o meno prossime alla città o alla campagna, il fatto di derivare da processi di diluizione delle funzioni urbane, del loro isolamento rispetto alla città stessa senza essere di fatto quartieri, o la loro provenienza da processi di *de-urbanizzazione* o di *re-ruralizzazione* mette subito in evidenza la necessità di formulare una attenta e non generica *strategia di riqualificazione*.

Gli orientamenti degli obiettivi strategici seguono un percorso che va dalla necessità di dare *forma e funzione urbana* alle frange periferiche, alle opportunità che esse hanno come *nuove centralità* nello spazio policentrico del periurbano, fino alle strategie di alleggerimento e sostenibilità dei processi di diffusione della campagna urbanizzata.

Obiettivi operativi e di qualità territoriale e paesistica

Tessuti urbani a maglie larghe

1 Riprogettare la qualità urbana a partire a) dalla ridefinizione dello spazio pubblico b) dai progetti di ricostruzione della qualità morfotipologica e ecologica degli edifici; c) dal recupero dagli spazi aperti degradati e interclusi, integrando nuove funzioni urbane periferiche con il resto della città, verso una formazione urbana policentrica;

2 ri-centrare la periferia dando occasioni di attività pubbliche sociali, culturali, produttive per “andare in periferia” e dotando di alcuni servizi specifici quella parte urbana che ha maggiore accessibilità dallo spazio policentrico del periurbano;

3 indirizzare le strategie progettuali al progetto di suolo e alla maggiore leggibilità dei ruoli dello spazio aperto e dello spazio pubblico per ricostruire una connettività tra edifici di varia forma e diversa funzione

4 riprogettare il bordo urbano, ridefinendo i confini della città: restituire forma compiuta ai fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie o completando isolati aperti anche garantendo la chiusura dei cortili ;creare permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce alberate,promuovendo percorsi di attraversamento

Tessuto discontinuo a maglia regolare

1 *Completare le forme urbane incomplete* che nascono spontaneamente e superare l'effetto “suburbio” dovuto alla persistenza di caratteri rurali e urbani entrambi incerti e incompleti sotto il profilo formale e funzionale. Conferire all'insediamento una chiara matrice urbana eliminando il senso di incompiutezza e di cantiere sempre aperto, elaborando un progetto sostenibile di insediamento a bassa densità che valorizzi il passaggio dalla città alla campagna;

2 *Infrastrutturare in termini ecologici gli insediamenti*, riconnettendo gli spazi aperti interclusi al territorio rurale, promuovendo il risparmio di suolo, di acqua e di energia e l'autoproduzione energetica, attivando tecniche per il recupero delle acque piovane e grigie, riprogettando le reti idrico fognarie di aree pubbliche, attrezzature e servizi collettivi, incrementare la superficie a verde e l'indice di imboschimento dell'insediamento, disimpermeabilizzando le superfici asfaltate

3 *Riconnettere i quartieri agli spazi limitrofi*, attraverso progetti multiscalari e ricostruire il carattere complesso (dal punto di vista funzionale e identitario) di quartiere, borgo o villaggio: progettare e ridare senso allo standard e agli spazi pubblici dei tessuti a bassa densità.

Insedimenti lineare lungo gli assi storici

- *Riqualificare le strade edificate* dotandole di centralità lineari, percorsi urbani pedonali e ciclabili, riqualificando i fronti strada; ridisegnare la sezione stradale con controviali e spazi verdi; bloccare la edificazione lungo le strade lasciare tutti i varchi aperti per ricostruire relazioni paesaggistiche tra la strada e la campagna e da queste verso la città

Piattaforma turistico ricettiva residenziale

- interventi mirati *alleggerire la pressione* nelle aree ad alto livello di artificialità con Interventi di bonifica per rigenerare le risorse ambientali suolo, acqua aria; imboschimenti attraverso interventi di forestazione urbana e parchi CO₂; non uscire dal “recinto” disincentivando interventi di espansione e ampliamento delle aree esistenti; disimpermeabilizzare i grandi spazi aperti e i parcheggi attrezzarli come spazi aperti pubblici

Campagna urbanizzata

-*Contenere il consumo di suolo agricolo* per fermare il degrado ambientale e le diseconomie dell’insediamento diffuso e migliorare la perdita della immagine urbana e della slabbratura dei margini urbani verso la campagna circoscrivendo e limitando il processo di dispersione insediativa;
-*fare “assorbire”* la campagna urbanizzata nello spazio rurale circostante utilizzando progetti di riqualificazione ecologica richiamandosi a forme grammatiche e materiali dello spazio rurale;
-dissolvere il costruito nella campagna con un progetto di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate e attrezzate a verde sia pubblico che privato;
-*integrare i quartieri* sia alle grandi trame paesistiche e ambientali alla scala urbana e metropolitana e sia alle reti più minute di spazi aperti nei tessuti urbani;
-costruire una *forma urbana sostenibile* tra la città e la campagna come un nuovo paesaggio agro-urbano

azioni, progetti ,politiche

-attivare premialità per la qualità nell’edilizia e nella rigenerazione urbana;
-promuovere regolamenti edilizi improntati alla qualità dei materiali da costruzione, della bioedilizia, delle relazioni morfotipologiche con il contesto, ecc.
- promuovere regole per la riqualificazione dell’edilizia e dei manufatti rurali
-attivare le linee guida del Patto Città Campagna
-istituire di premi in base alla legge sulla qualità dell’edilizia
-*progetto pilota sperimentale* per il regolamento edilizio di Giovinazzo

soggetti

Comuni, PUG, ANCE, operatori delle costruzioni,

regole, norme

Linee guida del Patto Città Campagna

linee guida per i regolamenti edilizi da indicare ai Comuni

Linee guida per la riqualificazione delle masserie e per il restauro dei manufatti in pietra a secco

Indirizzi e direttive ai PTC e ai PUG

